

erasmo

notizie

Bollettino
d'informazione del
Grande Oriente d'Italia



Anno X - Numero 4-5
28 febbraio - 15 marzo 2009



**Il Gran Maestro della Gran Loggia Nazionale Francese François Stifani
partecipa il 21 febbraio all'installazione della loggia "Eleusi" di Nardò**

sommario

1 in primo piano

2 Elezioni

- Riconfermato Gustavo Raffi alla guida del Grande Oriente d'Italia

3 Gran Loggia 2009

- "COSTRUTTORI DI SOGNI POSSIBILI" / Dal 3 al 5 aprile al Palacongressi di Rimini
- Il programma nel Tempio
- Il 2008 nella relazione del Gran Segretario

6 Servizio Biblioteca

- ROMA / Al "Vascello" e al Gianicolo celebrazioni per il 160° anniversario della Repubblica Romana

10 Manifestazioni

- BOLZANO / Il codice Giorgioppi
- PIOMBINO / Logge della Val di Cornia e Collegio toscano organizzano concerto benefico
- PISTOIA / Convegno sui diritti umani

12 Attività Internazionali

- PUGLIA / Nasce la loggia "Eleusi" di Nardò
- LIGURIA / Fratelli francesi in visita a Genova
- CALIFORNIA / Conferenza dei Gran Maestri del Nord America
- REPUBBLICA CECA / A Praga la loggia "Santini"
- ROMANIA / Nuova loggia dedicata a Mazzini

16 attività Grande Oriente d'Italia

- Notizie dalla Comunione

18 rassegna stampa

- storia e cultura
- attualità

29 identità Grande Oriente d'Italia

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE:

Via di San Pancrazio, 8
00152 Roma
Tel. 06 5899344
Fax 06 5818096
www.grandeoriente.it

E-MAIL:

erasmonotizie@grandeoriente.it

Chiuse definitivamente le consultazioni dopo la verifica dei risultati da parte della Cen Gustavo Raffi riconfermato alla guida del Grande Oriente d'Italia

Gustavo Raffi è stato riconfermato, per il quinquennio 2009-2014, alla guida del Grande Oriente d'Italia. Alle votazioni, avvenute il 1° marzo, sono stati chiamati ad esprimersi oltre 14mila maestri e l'affluenza ai seggi, ripartiti nelle 17 circoscrizioni della Comunione, è stata piuttosto alta rispetto al passato con quasi il 76% di votanti.

Sono quattro le liste che hanno concorso alla gran maestranza. Oltre quella di Gustavo Raffi, Gran Maestro in carica, hanno partecipato alle consultazioni quelle di Giorgio Losano, Natale Mario di Luca e Antonio Catanese.

Assieme a Gustavo Raffi, il Grande Oriente d'Italia ha eletto i componenti della Giunta esecutiva composta da Massimo Bianchi e Antonio Perfetti, Gran Maestri Aggiunti; Gianfranco De Santis e Giuseppe Troise, rispettivamente Primo e Secondo Gran Sorvegliante; Morris Ghezzi e Piero Lojacono, Grande Oratore e Gran Tesoriere. L'installazione del Gran Maestro Raffi e degli altri eletti avrà luogo nel corso della Grande Loggia 2009 che si svolgerà a Rimini dal 3 al 5 aprile e che avrà come titolo "Costruttori di sogni possibili". Pubblichiamo i dati ufficiali delle elezioni a seguito della verifica della Cen (Commissione elettorale nazionale) avvenuta il 7 marzo.



Ravenna, 6 marzo 2009

Carissimi Fratelli, tra uomini coraggiosi, leali, sognatori e costruttori i ringraziamenti sono pleonastici. Ciascuno fa - sino in fondo e ragionando con la sua testa - quello che ritiene giusto: senza tentennamenti, passi falsi, parole superflue e sentimentalismi. I veri Liberi Muratori sono uomini di questo

tipo: punto e basta. Tuttavia non posso non abbracciare, idealmente, tutti coloro che - in questi mesi - si sono spesi per dare corpo e vita ad una speranza: quella di compiere un'opera iniziata anni fa ma che guarda verso il futuro: il nostro futuro di uomini liberi e di sinceri iniziati. A questi coraggiosi e meravigliosi Fratelli dico soltanto: non avete lavorato per Gustavo Raffi. Avete lavorato per fare un Grande Oriente di cui saremo tutti orgogliosi.

Gustavo Raffi

ELEZIONI DELLA GRAN MAESTRANZA DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA PER IL QUINQUENNIO 2009-2014

Risultati ufficiali a seguito della verifica della Cen (fonte Grande Oriente d'Italia)

COLLEGIO	Aventi diritto al voto	Voti validi	Perc. votanti	LOSANO		DI LUCA		CATANESE		RAFFI		schede bianche nulle contest.	% aventi diritto su totale nazionale	% voti validi su totale nazionale	% bia/nul cont. su naz.
				voti	%	voti	%	voti	%	voti	%				
Abruzzo - Molise	195	148	75,90	42	28,38	15	10,14	1	0,68	90	60,81	-	1,38	1,41	0,00
Calabria	1.759	1.521	86,47	113	7,43	535	35,17	35	2,30	808	53,12	30	12,48	14,47	1,97
Campania - Basilicata	544	445	81,80	3	0,67	111	24,94	14	3,15	316	71,01	1	3,86	4,23	0,22
Emilia Romagna	755	560	74,17	48	8,57	212	37,86	4	0,71	289	51,61	7	5,36	5,33	1,25
Friuli V.G.	194	129	66,49	22	17,05	21	16,28	9	6,98	76	58,91	1	1,38	1,23	0,78
Lazio	1.099	832	75,71	77	9,25	416	50,00	12	1,44	325	39,06	2	7,80	7,92	0,24
Liguria	708	478	67,51	79	16,53	256	53,56	45	9,41	94	19,67	4	5,02	4,55	0,84
Lombardia	1.094	758	69,29	115	15,17	193	25,46	138	18,21	292	38,52	20	7,76	7,21	2,64
Marche	632	451	71,36	97	21,51	80	17,74	4	0,89	262	58,09	8	4,48	4,29	1,77
Piemonte - V. d'Aosta	1.409	1.038	73,67	312	30,06	341	32,85	16	1,54	343	33,04	26	10,00	9,88	2,50
Puglia	565	456	80,71	49	10,75	133	29,17	3	0,66	269	58,99	2	4,01	4,34	0,44
Sardegna	729	538	73,80	34	6,32	280	52,04	89	16,54	133	24,72	2	5,17	5,12	0,37
Sicilia	1.196	1.012	84,62	73	7,21	542	53,56	21	2,08	359	35,47	17	8,49	9,63	1,68
Toscana	2.169	1.467	67,63	197	13,43	637	43,42	12	0,82	600	40,90	21	15,39	13,96	1,43
Trentino A.A.	114	65	57,02	22	33,85	14	21,54	1	1,54	27	41,54	1	0,81	0,62	1,54
Umbria	698	450	64,47	51	11,33	227	50,44	5	1,11	156	34,67	11	4,95	4,28	2,44
Veneto	234	161	68,80	51	31,68	50	31,06	5	3,11	55	34,16	-	1,66	1,53	0,00
Totale nazionale	14.094	10.509	74,56	1.385	13,18	4.063	38,66	414	3,94	4.494	42,76	153	100,00	100,00	1,46

gran loggia

RIMINI / Tradizionale appuntamento dell'assemblea annuale del Grande Oriente d'Italia

'Costruttori di sogni possibili'

La Gran Loggia 2009 sarà intitolata "Costruttori di sogni possibili" e si svolgerà, come di consueto, al Palacongressi di Rimini. Dal 3 al 5 aprile il tradizionale appuntamento di primavera del Grande Oriente d'Italia presenta il solito modulo di attività pubbliche a corredo dei lavori rituali nel Tempio caratterizzati quest'anno dall'installazione del Gran Maestro e dei membri effettivi di Giunta eletti il 1° marzo per il rinnovo del governo dell'Ordine.

Per favorire la diffusione e la conoscenza dei principi e dei valori della Massoneria, anche in questa edizione il Gran Maestro terrà due allocuzioni: una pubblica, venerdì 3 aprile, e una domenica mattina, riservata a tutti i membri del Grande Oriente. Alle ore 17,45 i lavori rituali saranno sospesi e le porte del Tempio si apriranno per accogliere i fratelli apprendisti e compagni, le famiglie, gli amici e i rappresentanti delle istituzioni. Dopo un intermezzo musicale, il Gran Maestro terrà il suo intervento. Dedicata ai soli fratelli, invece, l'allocuzione di domenica 5 aprile: il momento più solenne della tornata di Gran Loggia nel quale saranno presenti le delegazioni delle Gran Logge estere. In questa occasione potranno partecipare anche fratelli apprendisti e compagni che dovranno indossare le loro insegne e presentare la tessera d'appartenenza ai questori situati all'ingresso del Tempio.

Per quanto riguarda il programma culturale, accessibile anche ai non massoni, l'inizio dei lavori sarà la mattina del 3 aprile alle

ore 9,30. Nei tre giorni sono previsti tre *talk show* e la presentazione di libri d'interesse massonico organizzata dal Servizio Biblioteca che allestirà anche una mostra sull'epopea della Repubblica Romana. Saranno ancora presenti gli stand della "Fiera del Libro", di opere d'arte e di oggettistica massonica, dislocati negli spazi del Palacongressi, senza dimenticare le consuete iniziative dell'Associazione Italiana di Filatelia Massonica del Grande Oriente d'Italia (Aifm-Goi) con l'annullo speciale realizzato con le Poste Italiane e una ricca esposizione di materiale filatelico da tutto il mondo. E non mancherà attenzione verso chi soffre. Anche in questa edizione ci sarà un'area per la 'Solidarietà' allestita con stand espositivi di associazioni che svolgono attività benefiche.

Infine, solito appuntamento il sabato sera, al Palacongressi, con un grande evento musicale aperto a tutti (inizio ore 20,30). Ritorna Noa, nota cantante israeliana impegnata nell'utilizzo della musica come strumento di riavvicinamento fra popoli in conflitto, con particolare riguardo alla tragica questione mediorientale. E' stata già ospite del Grande Oriente nel 2005.

La cena di gala si svolgerà il giorno prima, venerdì 3 aprile, al Grand Hotel di Rimini. L'appuntamento è alle 21. Sarà possibile acquistare i biglietti nell'apposito stand situato al Palacongressi il giorno di apertura della Gran Loggia.

Il programma dettagliato sarà pubblicato nel prossimo numero di "Erasmus Notizie" e diffuso su www.grandeoriente.it

GRAN LOGGIA 2009 3-5 APRILE

I TALK SHOW

venerdì 3 aprile ore 10:30
COSTRUTTORI DI SOGNI

sabato 4 aprile ore 17:30
COSTRUTTORI DI UTOPIE

domenica 5 aprile ore 10:30
COSTRUTTORI DI REALTÀ

Costruttori di sogni possibili

Rimini, Palacongressi
via della Fiera 52

NEL TEMPIO

Venerdì 3 aprile 2009 – ore 15:00

1. Apertura e ripresa dei lavori rituali
2. Lettura e approvazione del verbale della precedente tornata
3. Ricevimento del Gran Maestro
4. Saluto al Presidente della Repubblica e alle bandiera italiana e europea
5. Lettura dei messaggi ricevuti
6. Nomina di 10 o più scrutatori per il conteggio dei voti (art. 96 Reg.)
7. Relazione della Commissione Verifica Poteri e comunicazioni del Gran Maestro (art. 93 Reg.)
8. Relazione Morale del Grande Oratore
9. Interventi e discussione
10. Sospensione dei lavori rituali

GRAN LOGGIA APERTA AL PUBBLICO

- Ingresso di apprendisti, compagni ed eventuali altri maestri
- Apertura del Tempio a ospiti e autorità
- Allocuzione pubblica del Gran Maestro

Sabato 4 aprile 2009 – ore 9:30

11. Ripresa dei lavori rituali
12. Relazione Amministrativa del Gran Segretario
13. Relazione del Consiglio dell'Ordine
14. Comunicazione del Responsabile della Biblioteca Nazionale del Grande Oriente d'Italia
15. Discussione e votazione su eventuale riconoscimento di Grandi Logge estere
- 15/bis. Elezione di 2 Giudici della Corte Centrale
16. Lettura del verbale della C.E.N. e proclamazione, da parte del Gran Maestro uscente, degli eletti
17. Insediamento del neo eletto Gran Maestro e prestazione della Promessa Solenne del nuovo Gran Maestro
18. Insediamento e prestazione della Promessa Solenne dei Grandi Maestri Aggiunti e dei Grandi Dignitari
19. Nomina, da parte del Gran Maestro, del Gran Segretario
20. Sospensione dei lavori rituali

Domenica 5 aprile 2009 – ore 9:30

INGRESSO DI APPRENDISTI, COMPAGNI ED EVENTUALI MAESTRI

21. Ripresa dei lavori rituali
22. Ricevimento del Gran Maestro
23. Eventuale nomina a Gran Maestri Onorari
24. Ricevimento dei Rappresentanti dei Corpi Rituali
25. Ricevimento delle delegazioni di Grandi Logge estere
26. Saluto dei rappresentanti dei Corpi Rituali e delle delegazioni di Grandi Logge estere
- 26/bis. Proclamazione dei 2 Giudici della Corte Centrale
27. Allocuzione del Gran Maestro
28. Proposte per il Bene Generale dell'Ordine e della Gran Loggia in particolare
29. Chiusura dei lavori

DATI GRANDE ORIENTE / Relazione amministrativa del Gran Segretario

2008: che numeri!

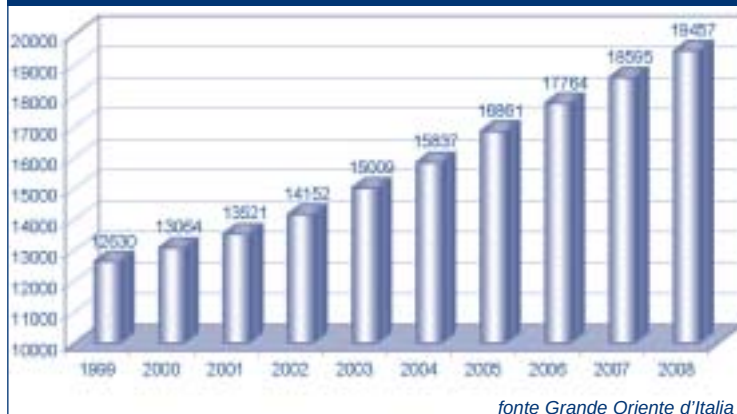
Grande Oriente in ottima salute: la Comunione continua a crescere. Boom di bussanti nell'ultimo anno

“E’ con particolare emozione che mi accingo a presentarvi il resoconto delle attività dell’anno appena trascorso: così importante per la vita della nostra Istituzione; denso di avvenimenti; conclusivo di un ciclo quinquennale che ha visto il Grande Oriente d’Italia continuare nella sua profonda trasformazione, seguendo quel movimento di apertura e di rinnovamento che il Venerabilissimo Gran Maestro ha ben definito ‘Primavera della Massoneria’”.

Il primo paragrafo della relazione amministrativa del Gran Segretario che sarà presentata nella prossima Gran Loggia a Rimini anticipa, senza mezzi termini, i contenuti di tutto il documento: una fotografia dello stato della Comunione con i grandi risultati raggiunti dal Grande Oriente alla fine del secondo mandato del Gran Maestro Gustavo Raffi e, in particolare, nell’ultimo anno. Nessun trionfalismo, solo dati di fatto. E, prima di tutto, parlano i numeri.

Al 31 dicembre 2008 il saldo degli iscritti al Grande Oriente d’Italia si è chiuso in attivo come ormai ogni anno: 19457 fratelli suddivisi in 709 logge (dopo un mese e mezzo sono state registrate altre 110 unità e 3 nuove officine) con un incremento quasi del 5% rispetto al 2007. Solo nel 2003 c’è stata una percentuale più alta.

ISCRITTI AL 31 DICEMBRE 2008

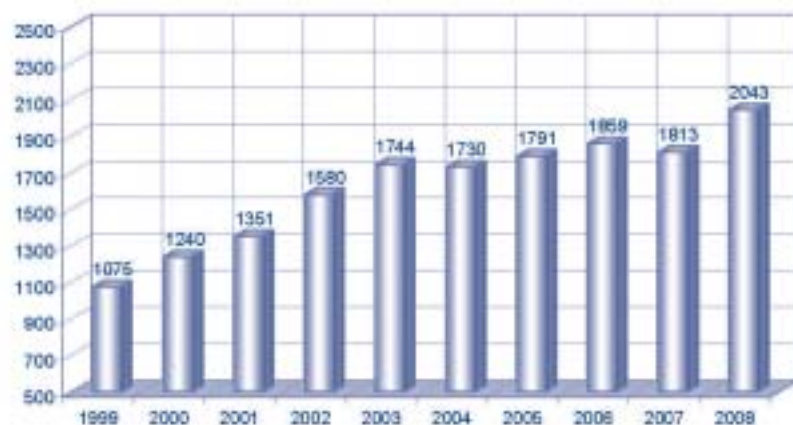


gran loggia

Interessante anche il dato sugli assonamenti, in calo rispetto allo scorso anno. Dal 2005 continua invece a crescere il numero dei passaggi all'Oriente Eterno confermando il progressivo cambio generazionale della Comunione. L'età media dei fratelli è tra i 53 e i 54 anni, mentre quella di chi chiede di entrare al Grande Oriente è intorno ai 40. I bussanti sono tornati a crescere abbondantemente in tutto il 2008 dopo un leggero rallentamento nel periodo 2004-2007. Una crescita analoga si è avuta nel 2002.



BUSSANTI AL 31 DICEMBRE 2008

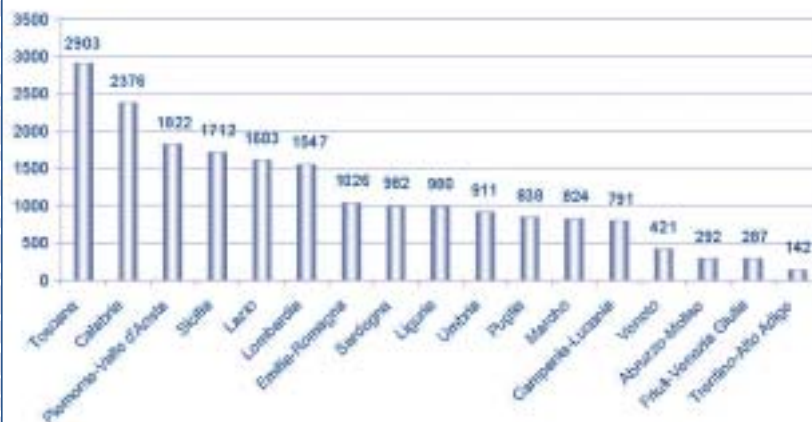


fonte Grande Oriente d'Italia

COLLEGI: ISCRITTI 2008

Collegi: iscritti 2008

fonte Grande Oriente d'Italia



Ma dove si distribuiscono i nuovi fratelli? Nei Collegi circoscrizionali, confrontando i dati degli ultimi due anni, si riscontra una crescita diffusa in tutto il paese, anche se due circoscrizioni si distinguono per l'aumento di iscritti: l'Abruzzo-Molise e la Sardegna. Flessione invece in Umbria.

COLLEGI: ISCRITTI 2007 IN PERCENTUALI

Abruzzo-Molise	1,50
Calabria	11,99
Campania	4,09
Emilia Romagna	5,33
Friuli Venezia Giulia	1,47
Lazio	8,16
Liguria	5,15
Lombardia	7,89
Marche	4,12
Piemonte-Valle d'Aosta	9,53
Puglia	4,22
Sardegna	4,72
Sicilia	8,86
Toscana	15,07
Trentino Alto Adige	0,75
Umbria	5,06
Veneto	2,13

COLLEGI: ISCRITTI 2008 IN PERCENTUALI

Abruzzo-Molise	2,16
Calabria	12,21
Campania	4,06
Emilia Romagna	5,27
Friuli Venezia Giulia	1,47
Lazio	8,24
Liguria	5,04
Lombardia	7,95
Marche	4,23
Piemonte-Valle d'Aosta	9,36
Puglia	4,31
Sardegna	5,05
Sicilia	8,80
Toscana	14,92
Trentino Alto Adige	0,73
Umbria	4,68
Veneto	2,16

ROMA / Al Vascello un libro e una mostra per il 160° anniversario della Repubblica Romana

Tra Rivoluzione e Repubblica: un'eroica e tragica avventura

Grande serata il 9 febbraio a Villa 'Il Vascello' per le celebrazioni della Repubblica Romana. Nel 160° anniversario il Servizio Biblioteca del Grande Oriente, d'intesa con il Collegio circoscrizionale del Lazio, ha organizzato una conferenza con

la presentazione del volume di Stefano Tomassini "Storia avventurosa della Rivoluzione romana. Repubblicani, liberali e papalini nella Roma del '48", e una mostra di volumi e stampe dal titolo "1849-2009. La Repubblica Romana in Biblioteca". L'esposizione è rimasta aperta al pubblico per oltre una settimana con una considerevole affluenza di non massoni.

All'incontro sono intervenuti il Gran Maestro Gustavo Raffi, il vicepresidente circoscrizionale del Lazio Francesco Lorenti (in assenza del presidente Bruno Battisti D'Amario), l'ex direttore del *Corriere della Sera* Stefano Folli, il rettore della 'Libera Università San Pio V' Giuseppe Parlato e il regista Luigi Magni. Presente anche Stefano Tomassini, giornalista, autore della trasmissione televisiva *Ballarò* e di saggi tra cui "Istria dei Miracoli" e "Amor di Corsica".

Secondo Dino Fioravanti, responsabile del Servizio Biblioteca e moderatore dell'incontro, l'autore ha affrontato il tema della Repubblica Romana e le vicende collegate con grande sensibilità. Nel libro risaltano aspetti utili all'analisi storica di quegli anni e, in primo luogo, la prospettiva rivoluzionaria della Repubblica Romana con la modernità della sua carta costituzionale. Emerge il ruolo di Pio IX con la sua iniziale propensione al cambiamento e la concessione di maggiori libertà politiche e civili, fino alla sua successiva spinta reazionaria che ha contraddistinto per vent'anni il potere temporale del Vaticano. Altri personaggi di rilievo, oltre Garibaldi e Mazzini, sono Terenzio Mamiani e Pellegrino Rossi, ministro dell'interno di Pio IX, giudicato dall'autore, "un eroe del Risorgimento".

"Ho scritto questo libro — ha detto Tomassini — perché sono repubblicano e romano e perché il rapporto tra la nostra nazione e il Risorgimento lascia ancora a desiderare, forse perché è troppo recente ed eccessivamente semplificato".

"Oggi siamo preda della semplificazione — ha continuato — per via dei media e dello scadimento della cultura politica attuale", mentre "la moralità e il valore degli uomini di allora era altissimo".

Secondo l'autore "Roma era stato un campo di prova, la dimostrazione che esisteva una causa nazionale italiana. Non si trattava più di una guerra del Piemonte o di una rivoluzione contro i Borboni da parte dei siciliani che poteva essere intesa come un tentativo autonomista: con la rivoluzione romana si crea un legame profondo con la causa nazionale".

Ma questo libro non è solo una ricostruzione storica di fatti. Stefano Folli ne ha elogiato l'attualità perché "in un periodo del genere, fatto di strappi, pressioni e lacerazione delle coscienze, può farci riflettere". "Una delle ragioni per cui questo libro merita di essere letto — ha precisato — è che restituisce con passione uno degli eventi più straordinari della nostra storia, ora rimossa, e per questo occorre limare la cappa di silenzio caduto nel nostro Paese".

"Lungo le pagine — ha detto ancora — il momento storico assume una dimensione più complessa e compiuta. Molto spesso abbiamo assistito a una semplificazione degli eventi del periodo risorgimentale, che sono stati santificati o eccessivamente criticati. Qui, invece, il rigore nella ricostruzione storica si sposa con un'azione di archeologia dei sentimenti, mettendo in luce le emozioni dei protagonisti e le varie personalità con i loro contrasti, le lotte e alcune ingenuità politiche".

Folli ha poi comparato la rivoluzione romana a quelle americana e francese, scoprendovi interessanti analogie. Nonostante le differenze evidenti, dovute alla "dimensione" degli eventi, il giornalista reputa queste "diversità soltanto apparen-



*Pubblico al Vascello.
La grande affluenza ha richiesto
l'allestimento di altri due locali della villa
con un maxi schermo*



Tavolo dei relatori

ti” perché l’avventura romana “tocca un potere tanto importante come quello temporale del Papa”. Concetti come quello di ‘sovranità del popolo’, ‘uguaglianza’, ‘libertà’ e ‘fratellanza’ la accomunano agli altri due eventi rivoluzionari, così come la grande modernità della sua carta costituzionale dove si riscontrano elementi di democrazia particolarmente avanzati come il suffragio universale e alcuni meccanismi di democrazia diretta.

Anche il rettore Giuseppe Parlato ha elogiato il libro per ciò che racconta e per quello che può significare. “Esprime il senso dell’appartenenza – ha detto – descrivendo un mondo dal quale veniamo, ma che ricordiamo poco; che ci influenza ancora, e, anzi, che dovrebbe influenzarci molto di più”. Ha espresso ammirazione per lo stile del testo che usa la forma di un “un dialogo spontaneo con il lettore, attraverso una riflessione che l’autore ci accompagna a vivere e assimilare”. Anche le citazioni sono usate sapientemente, “senza farle pesare”.

Sui contenuti e le sue proiezioni Parlato ritiene che Tomassini sebbene “convinto dei valori politici e culturali della Repubblica Romana, non si sia lasciato ingabbiare, lasciando campo libero alla ricerca e ai documenti. Uno dei concetti centrali del libro è quello dell’ardire, come senno politico di tutta la repubblica”, una contraddizione, secondo Parlato, data proprio dal “pensare che si potesse affermare una tale Costituzione”. Un ardore rintracciabile in vari episodi rivoluzionari, legati da una matrice comune, quella



Luigi Magni alla conferenza

mazziniana, a partire dai moti del 1820-21 a Napoli e in Piemonte, passando per il 1848, fino all’interventismo rivoluzionario e all’impresa di Fiume.

Questa passione ideale è stata confrontata dal rettore con il “deficit di cultura politica di oggi”. “Ovviamente sono contento – ha precisato – che non ci siano più violenze politiche e scontri di piazza nel nostro Paese, ma da qui a non avere più differenze tra la destra e la sinistra e ad avere

programmi politici uguali e fotocopiable c’è una bella differenza: oggi la politica è soprattutto pubblicità e spettacolo”.

Queste considerazioni sono state condivise al termine dal Gran Maestro Gustavo Raffi che, anticipato all’inizio dell’incontro dal vicepresidente circoscrizionale Francesco Lorenti, ha dimostrato co-

PILLOLE DI GRAN LOGGIA

Il Servizio Biblioteca porterà la mostra sull’epopea repubblicana di Roma al Palacongressi di Rimini in occasione della prossima Gran Loggia.

Sarà intitolata “La Rivoluzione della Repubblica Romana tra celebrazione e satira (1849-2009)” e sarà integrata con altro materiale per un totale di 52 pezzi. L’esposizione rimarrà aperta per tutta la durata della Gran Loggia e sarà inaugurata dal Gran Maestro il 3 aprile alle 9,30.



Stampa tratta dal giornale di caricature politiche Don Pirlone (nn. 1-2-3-4, 1 settembre 1848-2 luglio 1849) (collezione privata)



Frontespizio del volume Storia della rivoluzione romana di Biagio Miraglia da Strongoli (Genova, Bertocci, 1851) (collezione privata)

me l'epopea della Repubblica Romana sia da ricondurre nell'alveo delle cronache massoniche italiane, parte inscindibile della storia nazionale. Lorenti ritiene che l'esperienza della Repubblica Romana possa essere definita come "prima e unica rivoluzione italiana dove le gesta di persone semplici non solo hanno riempito pagine di storia ma hanno contribuito a realizzare il vero obiettivo della Massoneria e cioè quello di lavorare al bene e al progresso dell'Umanità". "Gli animatori di quell'evento — ha aggiunto — diventarono poi alti esponenti politici e nel contempo di vertice del Grande Oriente d'Italia. Solo per fare pochissimi nomi, ricordiamo Garibaldi che condusse al Vascello l'ultima difesa o i due triumviri Armellini e Saffi. Mazzini, sebbene mai dimostrato massone, divenne membro onorario di tantissime logge in tutta Italia". E secondo il Gran Maestro Raffi "Massoneria e mazzinianesimo sono malattie dell'animo che una volta contratte è impos-



Il Gran Maestro Gustavo Raffi e il giornalista Stefano Folli

sibile guarirne". Per lui la Repubblica Romana fu "mazziniana, basata non sul governo di un partito che vince, ma su un vero progetto di costruzione morale". "Oggi la politica è morta — ha precisato — e non si va oltre al sondaggio e all'interesse di parte. Allora la questione era ben diversa: il popolo combatteva e moriva per difendere i propri ideali". "Occorre rilanciare quella religione civile — ha aggiunto — che è oltretutto fonda-

mento della nostra Istituzione, dal periodo napoleonico fino all'Unità. Non dimentichiamo che le logge furono il nucleo di incontro di persone di ceto e pensiero diverso e la vera e propria officina per la formazione della nuova classe dirigente".

"Questo libro — ha concluso il Gran Maestro — non solo ci fa camminare tra le strade della Roma dell'epoca ma ci indica la strada da percorrere se vogliamo tenere vivo lo spirito che ha costruito il nostro Paese unito e democratico. Continuiamo perciò a seguire il nostro grande progetto e mante-

niamo operose le nostre 'officine' senza le quali verrebbe meno la nostra ragion d'essere. Solo così potremo realmente contribuire al bene e al progresso dell'uomo".



Il Telegiornale del Grande Oriente d'Italia ha documentato la manifestazione
vai su www.grandeoriente.it

CERIMONIA DEL GRANDE ORIENTE AL GIANICOLO

Repubblica Romana

Il Grande Oriente d'Italia ha celebrato i 160 anni della Repubblica Romana già in mattinata con una cerimonia al Sacrario garibaldino al Gianicolo organizzata, come ogni anno, dalle logge capitoline "Goffredo Mameli" (169) e "Dio e Popolo" (786) sotto l'egida del Collegio circoscrizionale del Lazio. Presenti fratelli di molte officine romane, insieme ai loro maestri venerabili, con i rispettivi labari e quello del Grande Oriente in bella mostra. Una corona d'alloro è stata deposta ai piedi dell'ara al centro del Sacrario, accanto a quelle delle varie istituzioni che hanno celebrato l'anniversario a partire dalla Regione, dalla Provincia e dal Comune di Roma. Hanno parteci-

pato anche rappresentanze diplomatiche, associazioni laiche e d'Arma e numerosi studenti dei licei romani "Goffredo Mameli" e "Luciano Manara". Un picchetto d'onore dei Granatieri di Sardegna ha reso gli onori militari.

Il sindaco della capitale, eccezionalmente, ha preso parte alla cerimonia e al termine si è intrattenuto con il Gran Maestro Onorario Luigi Sessa che lo ha ringraziato, a nome del Grande Oriente d'Italia, della sua presenza come primo cittadino. Da tantissimo tempo un sindaco di Roma non rendeva onore, in prima persona, alla memoria dei Caduti della Repubblica Romana.



manifestazioni

Gianni Alemanno, discorrendo cordialmente con il fratello Sessa, ha appreso il significato dei simboli di alcuni labari e che nel sacello del Sacrario riposano le spoglie di Goffredo Mameli, caduto gloriosamente tra le rovine del Vascello, ultimo baluardo della resistenza Repubblicana Romana e ora sede nazionale del Grande Oriente d'Italia.

La presenza dei massoni italiani alla cerimonia è stata documentata da alcune televisioni, compresa Rai Regione nel suo telegiornale. Il Gran Maestro Onorario Sessa, alla domanda di *Odeon Tv* sul motivo della presenza massonica alla celebrazione, ha risposto che il Grande Oriente d'Italia è sempre molto sensibile a queste ricorrenze “nelle quali, oltre che giusto, è doveroso commemorare e celebrare le glorie patrie e soprattutto il sacrificio della vita sopportato dai tanti giovani italiani e romani che in quella eroica epopea, precorritrice del Risorgimento d'Italia, indicarono a lettere scritte col proprio sangue la via per dare una Patria al popolo italiano”.



9 febbraio 2009

REPUBBLICA ROMANA, ALEMANNO COMMEMORA MAZZINI E GARIBALDI

ROMA – In occasione del 160° anniversario della proclamazione della Repubblica Romana il sindaco di Roma Gianni Alemanno ha reso omaggio al monumento a Giuseppe Mazzini, in piazzale Ugo La Malfa e all'ossario Garibaldino al Gianicolo.

Il sindaco ha deposto una corona d'alloro sotto la statua di Mazzini al Circo Massimo in compagnia dell'assessore provinciale alla Sicurezza Ezio Paluzzi e dell'assessore regionale alle Politiche sociali Anna Salome Coppotelli. Successivamente Alemanno si è recato in visita all'ossario garibaldino dove è stato accompagnato dal pronipote di Giuseppe Garibaldi e da due scolaresche. “La Repubblica romana è una memoria che va recuperata e mantenuta con molta forza soprattutto nelle scuole” – ha detto Alemanno. “E' stata una tappa molto importante per il Risorgimento italiano – ha proseguito – una tappa conflittuale e di lacerazione nei confronti del potere temporale dei Papi. Però questo episodio rappresenta il momento in cui una serie di culture, da quella mazziniana a quella garibaldina si sono unite per cominciare a dare dei postulati che servirono come base per la redazione della Costituzione italiana”.



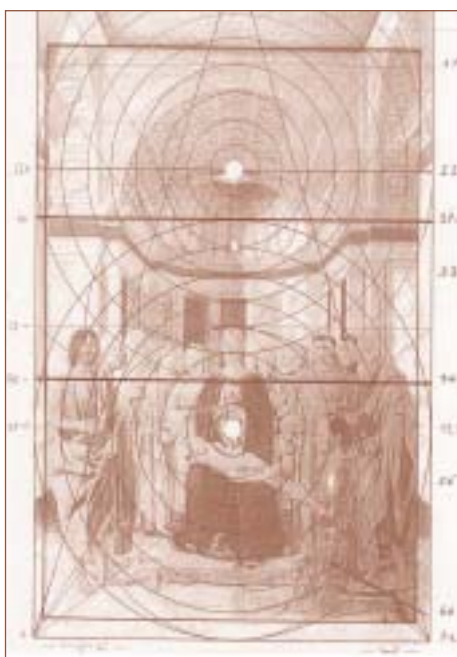
BOLZANO / Incontro nella casa massonica

Il Codice Giorgioppi

Svelato il mistero della "Pala di Montefeltro"?

A gennaio il Circolo "Logos", sede del Grande Oriente d'Italia a Bolzano, ha ospitato una conferenza sulla "Pala di Montefeltro" di Piero della Francesca, oggi esposta alla Pinacoteca di Brera. Si tratta di uno degli incontri in programma nelle attività culturali della Massoneria cittadina. Unico relatore Giorgio Gioppi, noto pittore bolzanino, che ha presentato in anteprima una sua interessante teoria, risultato di lunghi studi personali, su questo dipinto. Roveretano di nascita il Giorgioppi (com'è conosciuto) ha frequentato il magistero di Grafica di Urbino, l'Accademia di Brera a Milano e ha continuato a studiare a Firenze, Venezia, Bologna, per approdare definitivamente a Bolzano. Da sempre è un grande appassionato di Piero della Francesca e da anni cerca di individuare la chiave di lettura di tutti i suoi dipinti. E secondo lui ci è finalmente riuscito.

L'artista sostiene che un codice matematico lega le sei opere di Piero della Francesca fatte ad Urbino. Nella Pala di Montefeltro, commissionata da Federico di Montefeltro, Duca di Urbino, aleggia da sempre l'ombra del mistero. Era stata tagliata sui quattro lati e nessuno sapeva né quando né perché. Con l'applicazione di questo codice il Giorgioppi è riuscito a ricostruire la vita mistica



La Pala di Brera nella ricostruzione "matematica" di Giorgioppi

di Federico da Montefeltro ricollegandola a quella reale, scoprendo che l'opera si basa su un duplice calendario sottostante (una sorta di reticolo) del suo periodo e relativo alla vita di Federico.

Poi, con l'applicazione della sezione aurea (costante matematico/geometrica utilizzata forse sin dai babilonesi), ha individuato le proporzioni originali del dipinto ricavando anche l'anno (il 1482) in cui il taglio era stato effettuato, presumibilmente dallo stesso Piero della Francesca. In quella data morì il Duca di Montefeltro.

Impressionante l'enormità di dati, numeri e riferimenti matematici e geometrici che si ripetono e si incrociano: nell'analisi del Giorgioppi si ricavano le date di nascita di Federico, della sua morte e di quella di suo fratello Oddantonio (il Duca di Montefeltro ne fu accusato), di nascita dell'ottavo figlio, unico maschio da sempre desiderato. Il tutto legato a Cristo.

Un mistero svelato? Un'ipotesi tutta da verificare? Sicuramente è una teoria che farà discutere.

I fratelli bolzanini si sono complimentati con l'artista e studioso Giorgioppi ringraziandolo per aver scelto proprio il loro ambiente, sempre aperto a qualunque forma di conoscenza, per presentare pubblicamente il suo studio.

IN BREVE

Monumento a Giordano Bruno a Firenze

Prorogati i termini del bando di concorso. L'iniziativa è della omonima loggia fiorentina con il patrocinio del Collegio toscano

E' il 15 aprile 2009 la nuova data di scadenza per la presentazione dei bozzetti del monumento a Giordano Bruno che l'omonima loggia fiorentina dedicata al filosofo nolano, martire dell'Inquisizione, intende donare al Comune di Firenze. Il monumento sarà collocato in uno spazio pubblico da definire con l'amministrazione comunale.

L'iniziativa della loggia "Giordano Bruno", patrocinata dal Collegio circoscrizionale toscano, ha riscosso grande successo e sono numerosissime le opere finora pervenute, tanto da convincere gli organizzatori a prorogare i termini del bando di concorso, del quale rimangono invariate le condizioni.

Il bando di concorso è stato pubblicato nel numero 19-20/2008 di *Erasmus Notizie* ed è nel sito internet del Grande Oriente d'Italia (www.grandeoriente.it).

Monumento romano a Giordano Bruno a Campo de' Fiori, dove fu arso vivo. L'opera è di Ettore Ferrari, scultore e politico, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia. Fu inaugurata con grande clamore nel 1889



manifestazioni

PIOMBINO / Concerto dell'Accademia dei Ravvivati – Centro Promozione Artistica organizzato dalle logge della Val di Cornia con il patrocinio del Collegio toscano

I have a dream

Rock live per l'uguaglianza sociale

"I have a dream", la celeberrima frase pronunciata nel 1963 da Martin Luther King al Lincoln Memorial, è il titolo del concerto (gratuito) che gli allievi della Crossroad Music Lab, sezione musicale dell'Accademia dei Ravvivati – Centro Promozione Artistica di Piombino, hanno tenuto la sera del 25 febbraio al Teatro Metropolitan della città. Le logge del Grande Oriente d'Italia della Val di Cornia hanno promosso l'iniziativa con il patrocinio del Collegio circoscrizionale della Toscana per sensibilizzare l'opinione pubblica sul valore dei principi di uguaglianza, tolleranza e solidarietà. L'attenzione degli organizzatori è andata su un caso emblematico delle ultime settimane: quello di Navtej Singh Sidhu, l'uomo di trentacinque anni arso vivo da balordi italiani nella notte tra il 31 gennaio e l'1 febbraio su una panchina di marmo della stazione di Nettuno, a sud di Roma. All'ingresso del Metropolitan è stato sistemato un contenitore per raccogliere offerte a suo favore come segno tangibile di solidarietà della Massoneria della Val Di Cornia, dei giovani piombinesi e di tutta la città. A fine serata sono stati contati 1700 euro.

Sul palco si sono alternate 18 band per un totale di 65 giovani musicisti e cantanti che, con un concerto rock interamente dal vivo, hanno manifestato il loro pensiero proponendo le più significative canzoni degli artisti che maggiormente hanno contribuito a diffondere questi principi nel mondo: Elvis Presley, John Lennon e Yoko Ono, Bob Dylan, Joan Baez, Youss'n Dour, Noa, Peter Gabriel, Michael Jackson, Stevie Wonder, Billie Holiday, Bruce Springsteen, Patti Smith, Bob Marley, U2 e molti altri. Sono state proiettate anche immagini dei cantanti e degli articoli dei giornali che si richiamano al problema del razzismo in Italia. I 65 musicisti e cantanti allievi della scuola musicale Crossroad dell'Accademia dei Ravvivati – Centro Promozione Artistica, sono saliti sul palco insieme agli insegnanti Marco Mezzacapo, Federico Righi, Giovanni Germanelli, Tommaso Politi, Nico Pistolesi, Lisa Carpitelli, Irene Mezzacapo.

Significativa la presenza in platea, in prima fila, del sindaco Gianni Anselmi e dell'assessore alla cultura Ovidio Dell'Omodarme



Un momento del concerto

che si sono complimentati a fine concerto con i musicisti. In una nota congiunta del presidente circoscrizionale della Toscana Stefano Bisi e del presidente dell'Accademia dei Ravvivati Renzo Mezzacapo, ripresa dal quotidiano *Il Tirreno*, è riconosciuto "il valore aggiunto dato a questo concerto dall'impegno di 65 giovani musicisti non professionisti che hanno voluto fortemente l'iniziativa, impegnandosi per tre mesi in continue prove giornaliere".

"Più semplice sarebbe stato chiamare un professionista – hanno spiegato – pagarlo e fare un concerto che avrebbe avuto il valore, se pur importante, di semplice testimonianza. L'impegno di tanti giovani che dicono 'no' ai loro coetanei che sull'onda della deriva di violenza sempre più crescente, giorno dopo giorno, si richiamano a sentimenti aberranti di odio e di discriminazione, fa di questa iniziativa un momento significativo per la tolleranza e l'impegno sociale della città di Piombino".

Chi volesse ancora contribuire con offerte, può recarsi presso la segreteria dell'Accademia dei Ravvivati in via Leonardo da Vinci 7.

PISTOIA / Iniziativa del Collegio toscano e delle logge di Pistoia e Montecatini

Convegno sui diritti umani

Il Palazzo Comunale di Pistoia ha ospitato il pomeriggio del 20 febbraio il convegno "La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo" organizzato dal Collegio circoscrizionale della Toscana e dalle logge di Pistoia e Montecatini. Sono intervenuti il sindaco Renzo Berti, il presidente della 'Fondazione Monte

» segue a pag. 12 »

LA NAZIONE (Pistoia) 20 febbraio 2009

Nel segno della trasparenza Tanti giovani al convegno organizzato dalla massoneria

PISTOIA. Tanti giovani, non solo ragazzi allineati al movimento della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo organizzato dalle logge massoniche di Pistoia e Montecatini nella sala maggiore di palazzo comunale.

Attraverso un tema molto importante ritenuto come quello del rispetto dei diritti umani con un atteggiamento nuovo e serio, come constatazione in questi tempi, con responsabilità verso il futuro, e soprattutto, a Pistoia, e proprio alla luce del sole, con trasparenza e onestà, per concordare equilibri e soluzioni, nella sala che da sempre rappresenta il luogo di discussione e di confronto della città. Proprio a Pistoia, in una sala molto semplice, per ragioni logistiche, si è svolto un convegno importante, in occasione dell'80° anniversario, organizzato da un comitato di cittadini che ha generato un dibattito anche acceso, sui contenuti, soprattutto legati alla massoneria e ai suoi rituali. Il riconoscimento, il valore etico di una operazione volta a sensibilizzare il cuneo da incompre-



Un'immagine del convegno della massoneria.

sioni e distorsioni di sorta che spesso suscitano pericolosamente i pericoli azionari e politici. Sono questi i principi ispiratori del breve intervento che il sindaco Renzo Berti ha svolto introduttivo (a cura).

«Il documento giusto - ha detto Berti - per parlare di diritti umani, di Costituzione, di lavoro, di casa, di salute, sono le costituzioni sono purtroppo piuttosto rispettate a quanto sarebbe necessario».

« segue "Pistoia" da pag. 11 »

dei Paschi di Siena' Gabriello Mancini, il presidente della 'Fondazione Derek Rocco Barnabei' Anna Carli, lo storico Marcello Flores d'Arcais dell'Università di Siena, il Gran Maestro Gustavo Raffi. Ha moderato i lavori il presidente circoscrizionale toscano Stefano Bisi.

LA NAZIONE (Pistoia) 21 febbraio 2009



IN PUGLIA

Aprire i battenti la loggia "Eleusi" di Nardò

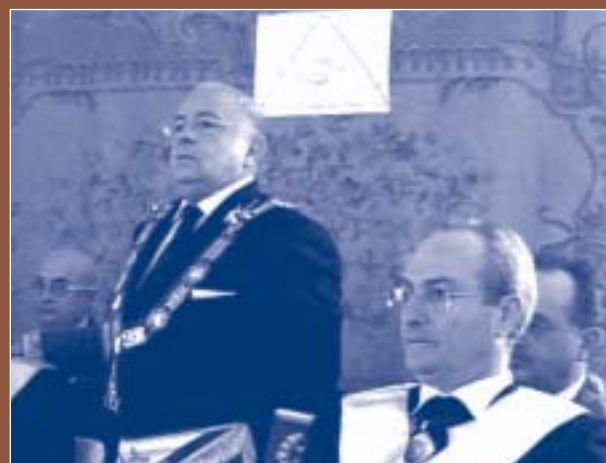
Eccezionale presenza del Gran Maestro della Gran Loggia Nazionale Francese, neretino di nascita

Si chiama "Eleusi" la prima loggia di Nardò, cittadina del Salento in provincia di Lecce, consacrata il 21 febbraio. Ospite d'eccezione il Gran Maestro della Gran Loggia Nazionale Francese François Stifani (originario proprio di Nardò) accompagnato da una numerosa delegazione. Ad accoglierlo il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, il Gran Segretario Giuseppe Abramo, i pugliesi Carlo Petrone, consigliere dell'Ordine in Giunta, e Mauro Leone, presidente del Collegio circoscrizionale della Puglia. Grande il numero di fratelli giunti da tutta la regione e da altre circoscrizioni.

La cerimonia, officiata secondo il rito francese, si è svolta in due momenti: la mattina a Monopoli, all'hotel Melograno, e nel pomeriggio a Nardò, nella nuovissima casa massonica dove sono stati installati i dignitari dell'officina.

La *Gazzetta del Mezzogiorno* ha annunciato l'evento lo stesso giorno con alcune dichiarazioni del Gran Maestro francese. "Sono fiero che proprio a Nardò nasca la prima loggia italiana a

CERIMONIA A MONOPOLI



attività internazionali

praticare il rito francese”, ha detto Stifani in un ottimo italiano, “anche perché reinstalliamo una presenza che a Nardò c’è stata fin dall’Ottocento. Avrò il piacere di consacrarla proprio io con le pratiche francesi”.

François Stifani, che nella vita ‘profana’ fa l’avvocato in Costa Azzurra, andò via da Nardò a nove anni. “Sono ritornato di recente per seppellire mio padre — ha raccontato ancora alla *Gazzetta del Mezzogiorno* — perché questo era il suo desiderio e ho ancora dei parenti in città. Il ritorno della Massoneria nella mia Nardò ha molti significati e anche il luogo prescelto per la casa massonica, che è nel Centro storico, ha un senso profondo. Sono certo che la loggia potrà proporre anche qui i suoi valori profondi e moderni”.



Il Telegiornale
del Grande Oriente d'Italia
ha documentato
la manifestazione

vai su
www.grandeoriente.it

CERIMONIA A NARDÒ



IN LIGURIA

Fratelli francesi in visita a Genova

Tornata italo-francese il pomeriggio del 14 febbraio nella sede massonica genovese. Ospite della Massoneria ligure una numerosa delegazione della Provincia Alpes-Corse-Méditerranée della Gran Loggia Nazionale Francese guidata dal Gran Maestro Provinciale Daniel Jacquet. Ha fatto gli onori di casa il presidente circoscrizionale della Liguria Francesco Paolo Barbanente, affiancato dal vicepresidente Stefano Ambrogio e dall'oratore Furio Cassano. Dopo un buffet sono iniziati i lavori rituali con un centinaio di fratelli liguri, tra loro il Gran Maestro Aggiunto Giuseppe Anania e il Gran Maestro Onorario Renzo Brunetti. Li ha aperti il maestro venerabile della loggia "Trionfo Ligure" (90) e chiusi quello della "Aurora Risorta" (91). Hanno ricoperto i ruoli di primo e secondo sorvegliante i venerabili della "Giuseppe Mazzini" (98) e della "Sabazia" (96), mentre l'oratore della loggia "Mimosa" (985) di Bordighera ha mantenuto la propria funzione e ha illustrato le vicende del riavvicinamento tra il Grande Oriente d'Italia e la Gran Loggia Nazionale Francese. Senza dimenticare il maestro delle cerimonie della "Trionfo Ligure" (90) e quello aggiunto della "Aurora Risorta" (91) che sono stati perfetti 'registi' della tornata risolvendo ogni complicazione con serenità e precisione.

Di grande effetto anche il momento musicale eseguito dai fratelli Fabio Marincola (flauto) della "Lando Conti" (105) di Sanremo e Piero Barbareschi (clavicembalo) della "Lord Byron" (690) di La Spezia. Oltre agli inni nazionali, hanno interpretato la *Marcia dei sacerdoti* dal "Flauto Magico" di Mozart, l'Adagio dall'*Inverno* delle "Quattro Stagioni" di Vivaldi, l'Aria sulla quarta corda di Bach, la *Romanza* e l'*Inno alla Gioia* di Beethoven, la *Bourrée I e II*, il Minuetto e la *Badinerie* dalla *Suite* in si minore per flauto di Bach, la *Marche des freres maçons* di Naudot.

I brani di Bach, Mozart, Beethoven, Naudot, Mamelmi, Rouget, sono stati scelti, arrangiati ed elaborati per l'occasione dal fratello Vitaliano Gallo, virtuoso del fagotto, della "Lando Conti" (1058) di Sanremo, impossibilitato ad intervenire per un impegno improvviso. Grandissima la soddisfazione di tutti per



Momento musicale della tornata



Foto di gruppo nella sede massonica genovese

la serata e i fratelli liguri si sono impegnati a ricambiare la visita a marzo alla 'Tenue de Grande Loge' di Nizza.

CALIFORNIA / Conferenza dei Gran Maestri del Nord America

Massoneria ieri oggi e domani

Gran Maestro Aggiunto Bianchi in rappresentanza del Grande Oriente



La Conferenza dei Gran Maestri del Nord America si è svolta quest'anno in California. Alla riunione che ogni febbraio riunisce i massimi esponenti delle Massoneria degli Stati Uniti e del Ca-

► Il Gran Maestro Aggiunto Bianchi con il Sovrano Gran Commendatore Ronald A. Seale del Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico e Accettato Giurisdizione Sud degli Stati Uniti d'America

Il Gran Maestro Aggiunto Bianchi con il Segretario della Conferenza Mondiale delle Grandi Logge, Thomas Jackson (alla sua destra)



attività internazionali

nada ha partecipato il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, accompagnato dal fratello Carlo Ricci della loggia "Nuova Vedetta" (568) di Udine. Numerose Massonerie europee, comprese

sa quella inglese, hanno preso parte ai lavori che si sono tenuti all'Hyatt Regency Hotel di Garden Grove. Titolo dell'edizione: "Massoneria ieri, oggi e domani".

REPUBBLICA CECA / Grande Oriente a Praga tiene a battesimo nuova officina "Santini" loggia tutta italiana

E' dedicata a Giovanni Battista Santini, architetto boemo di origine italiana massimo esponente dell'alto barocco ceco, la nuova loggia della Gran Loggia della Repubblica Ceca, installata a Praga l'8 novembre 2008. E' una officina molto particolare: parla italiano, indossa i paramenti del Grande Oriente d'Italia e segue i suoi rituali perché è costituita da fratelli italiani che lavorano da tempo in terra boema. Il maestro venerabile è Marco Pasqualetti, vecchia conoscenza del Grande Oriente.

Per tenere a battesimo la loggia il Gran Maestro Gustavo Raffi, impossibilitato a intervenire, ha mandato suoi delegati, con il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi in testa, accompagnato dal Presidente del Collegio degli Architetti Revisori Al-



Foto di gruppo a Praga con i tre delegati del Grande Oriente Bianchi, Iannuzzelli e Petrone



Loggia "Santini"

berto Iannuzzelli e dal consigliere dell'Ordine in Giunta Carlo Petrone. Altri fratelli del Grande Oriente non hanno voluto mancare la cerimonia con rappresentanti delle logge "Giordano Bruno" (1178) e "Concordia" (983) di Pescara, "Melchiorre Delfico" (196) di Teramo, "Umberto Cipollone" (1000) di Lanciano, "Onore e Giustizia" (257) di Bari; "Pitagora" (856) e "Nazario Sauro" (1220) di Taranto, "Quatuor Coronati" (1166) di Perugia e "Meucci Ruini" (1268) di Cento.

La tornata d'istallazione della "Santini" (22) di Praga si è svolta in un bellissimo palazzo del Settecento ricco di decori barocchi, marmi, dipinti e mobili d'epoca. Lì ha sede la Banca Centrale della Repubblica Ceca.



LA LOGGIA "SANTINI"
invita tutti i fratelli italofofi
a partecipare a due prossime tornate rituali

SABATO 25 APRILE
in grado d'apprendista

SABATO 13 GIUGNO
in grado d'apprendista

presso il Centro Massonico Na Kozačce (entrata via Čermákova), 120 00 Praha 2 (ore 18)

Info: Marco Pasqualetti +420 606 620 258
pasqua@seznam.cz
praga-santini@seznam.cz

ROMANIA / Delegazione del Grande Oriente a Bucarest

Nuova loggia dedicata a Mazzini



L'epopea mazziniana continua a vivere nel cuore dei romeni, soprattutto massoni che hanno voluto dedicare una loggia all'"Apostolo dell'Umanità". La loggia "Giuseppe Mazzini" di Bucarest, appartenente alla Gran Loggia Nazionale di Romania, è stata installata l'8 febbraio in una delle sedi massoniche della capitale. Ha partecipato alla cerimonia una numerosa delegazione del Grande Oriente d'Italia costituita dalla loggia "Giuseppe Mazzini" (1277) di Taranto, dal maestro venerabile della "Tommaso Briganti" (33) di Gallipoli Luigi Gianni, dal presidente circoscrizionale della Puglia Mauro Leone e dal Consigliere dell'Ordine in Giunta Carlo Petrone, interve-

nuto a titolo personale. Erano presenti anche i Gran Maestri Aggiunti della Gran Loggia di Bulgaria Ilya Dimitrov e Lubomir Parmakov. Ai lavori, condotti nella prima parte dal Gran Maestro Aggiunto rumeno Radu Balanescu, ha partecipato l'assistente del Gran Maestro della Gran Loggia Nazionale di Romania, Adrian Sanciulescu, e ben 84 maestri venerabili della Comunione. Dopo l'installazione del maestro venerabile Constantin Samir e dei dignitari di loggia c'è stato il tradizionale scambio di doni e i saluti augurali degli ospiti. Il fratello Francesco Guida, membro della "Mazzini" di Taranto, ha letto la tavola "Mazzini e i massoni romeni".

Nelle foto due momenti della cerimonia



notizie dalla comunione



Pergamena del gemellaggio

PALERMO — Il 31 gennaio le logge "Quatuor Coronati-Emulation" (931) di Firenze ed "Emulation" (1047) di Palermo hanno sancito il loro gemellaggio con una suggestiva cerimonia nella casa massonica palermitana. In modo piuttosto elegante, l'hanno definito *Liaison Masonique*.

Calorosissima l'accoglienza della "Emulation", guidata dal maestro venerabile Vincenzo Scaglione, ai loro ospiti. I fratelli fiorentini non sono rimasti mai soli: per tutta la durata del soggiorno a Palermo sono stati seguiti e 'coccolati', com'è del resto costume dell'ospitalità siciliana.

Suggestiva la tornata celebrativa, arricchita da una iniziazione che ha dato maggior significato ai lavori rituali. Di grande interesse anche gli interventi, in particolare del venerabile Scaglione e del rappresentante della "Quatuor Coronati-Emulation", Maurizio Provvedi, così come la tavola del fratello Rosario Consoli, sempre della loggia fiorentina, che hanno specificato il senso del 'vincolo' massonico rinvigorito, in questa occasione, dalla nuova *Liaison* tra le due officine.

notizie dalla comunione

I saluti sono giunti al termine di un'agape festosa, ma è stato un arrivederci, con l'impegno reciproco di un incontro non troppo lontano.

PESCARA – “Tramutare” l'Adriatico in un tavolo di discussione tra i fratelli dei paesi bagnati da quel mare. Il Primo Meeting dell'Adriatico realizzato 18 novembre 2008 al Grand Hotel di Montesilvano, nei pressi di Pescara, è nato con questo spirito grazie all'iniziativa di alcuni fratelli delle logge “Giordano Bruno” (1178) di Pescara, “Cairolì Risorta” (777) di Bari e “Guido Monina” (1238) di Ancona.



L'intervento del Gran Maestro Onorario Sessa

L'Adriatico è il testimone muto di violenze di ogni specie susseguites per oltre due millenni. E' stato teatro di conquista, di scontri, di morte e ancora oggi porta l'eco di una recentissima guerra fratricida: ecco perché è nato questo progetto con il fine di creare un'opportunità di incontro, dialogo e confronto tra i popoli.

LOGGE AL PRIMO MEETING DELL'ADRIATICO

Pescara	CONCORDIA (983), ATERNUM (593), GIORDANO BRUNO (1178), ANTONIO DE CURTIS (1330)
Teramo	MELCHIORRE DELFICO (196)
Vasto	GABRIELE ROSSETTI (198)
L'Aquila	GUGLIA D'ABRUZZO (998)
Lanciano	UMBERTO CIPOLLONE (1000)
Chieti	PROGRESSO (1096)
Bari	CAIROLI RISORTA (777)
Foggia	CARLO GENTILE (262)
Fasano	ODEGITRIA (1200)
San Severo	RAIMONDO DE' SANGRO PRINCIPE DI SAN SEVERO (167), PITAGORA (923)
Ascoli Piceno	CECCO D'ASCOLI (1222), CANDIDO AUGUSTO VECCHI (751)
Ancona	GIUSEPPE GARIBALDI (140), RAM (986), GUIDO MONINA (1238)
Fermo	EDWIN E. ALDRIN (738)

La tornata ha avuto carattere rituale e ha riunito 146 fratelli di 20 officine. Ospite d'onore è stato il Gran Maestro Onorario Luigi Sessa delegato a partecipare dal Gran Maestro Gustavo Raffi del quale ha espresso grande soddisfazione per l'iniziativa. Il Grande Oriente nazionale, ha comunicato l'alto dignitario, seguirà da vicino lo sviluppo del progetto patrocinandone la realizzazione.

Numerosi i messaggi di augurio ricevuti (significativi quelli del presidente del Collegio degli Grandi Architetti Revisori Alberto Jannuzzelli e del consigliere dell'Ordine in Giunta Carlo Petrone) e gli indirizzi di saluto espressi da numerosi presenti, tra cui il consigliere dell'Ordine per le Marche Nicola Casadio e l'oratore del Collegio della Puglia Franco Troja che hanno portato il saluto delle rispettive circoscrizioni.

Il prossimo appuntamento è previsto in primavera inoltrata per consentire una più agevole partecipazione anche dei fratelli dell'Adriatico Orientale.

TORINO – Il solstizio d'inverno rappresenta un momento dell'anno importante, da sempre consacrato alla Speranza e legato alla festività di San Giovanni Evangelista, il “San Giovanni che ride”, di fronte a una luce che inizia a essere sempre più luminosa. Un passaggio simbolico fondamentale, che può anche trasformarsi in un'opportunità per far conoscere la nostra Istituzione a quanti non ne fanno parte, pur essendoci vicini nella “vita profana”.

È con questo spirito che anche quest'anno la loggia torinese “Demetrio Cosola” (865) ha organizzato la *Festa della Luce*, che si è svolta il 14 dicembre Villa Sassi, a Torino. Presenti all'Oriente il maestro venerabile Roberto Robattino e il presidente del Collegio circoscrizionale del Piemonte e Valle d'Aosta Marco Jacobbi, insieme ai dignitari di loggia: Enrico Marcato (primo sorvegliante), Giovanni Franzone (secondo sorvegliante), Antonio Tantarò (oratore), Giovanni Cerchio (segretario), Michele De Martinis (maestro delle cerimonie).

Dopo l'apertura dei lavori, un folto gruppo di amici e parenti è stato invitato a entrare nel tempio, allestito per l'occasione dai fratelli della “Demetrio Cosola” all'interno di Villa Sassi, per assistere al rituale guidato dal presidente Jacobbi. Se è vero che i fatti talvolta comunicano più delle parole, per molti profani, che hanno condiviso le emozioni e le sensazioni provate, la *Festa della Luce* è stata un'occasione unica per vivere in prima persona una parte importante e intensa del lavoro che accomuna ogni fratello e per assaporare quello spirito di Amore e Fratellanza che lo permea.

Finiti i lavori, la serata è proseguita con un'agape non rituale, allietata da un momento musicale eseguito da Nino Lapijana, al pianoforte, e dal fratello Antonio Tantarò come voce solista. L'appuntamento è per il prossimo anno, con l'auspicio che la *Festa della Luce* possa diventare un momento per coinvolgere un numero sempre maggiore di fratelli, ma anche profani. Una prospettiva davvero allettante soprattutto per la realtà torinese, che nel 2011 sarà al centro dei festeggiamenti per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.



Un momento delle celebrazioni

Noa torna quest'anno al Palacongressi di Rimini, ospite del Grande Oriente d'Italia in occasione della Gran Loggia 2009.

Il suo concerto (gratuito) è il 4 aprile alle 20,30

"Il 3 aprile 2005 Noa è stata la prima donna a ricevere la medaglia dell'Ordine di "Galileo Galilei" del Grande Oriente, organizzazione italiana dei Liberi Muratori"

L'ONORIFICENZA dell'Ordine di "Galileo Galilei" è conferita dal Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia ai NON MASSONI che si distinguono nell'affermazione dei principi di Libertà, Uguaglianza e Fraternità ai quali la Massoneria si ispira da sempre

Noa

In concert · Noa on record · About Noa · Contact

Noa and Gil have collaborated frequently with Arab and Palestinian artists from around the world, including Khaled from Algeria, Nabii Salameh from Lebanon, Mandallah from Nabulus, Rita Barnea from Nazareth, Amal Markus from Kfar Yasel, and Mira Awad from Kfar Rameh. These collaborations enable the duo to express, musically, their belief in the power of communication and dialogue as a means of promoting peace and understanding.

On Nov. 4th, 1995, Noa was on stage performing for an audience of 50,000 at the historic peace rally in Tel-Aviv just minutes before the late Yitzhak Rabin was assassinated. She was the first and only major Israeli artist who agreed to have her name posted on the billboards calling for participation in the faithful rally.

In March 1999 Noa sang for President Clinton at the White House in the event held by the "Yitzhak Rabin Foundation" honoring the late Rabin's 77th birthday. She was also invited to sing in Oslo for the anniversary of the Peace accord signed there, before an audience that included President Clinton, Ehud Barak, Yasser Arafat and the King of Norway. Noa was awarded the "Star of Peace" by Nobel-peace prize laureate Shimon Peres, and has performed and collaborated on numerous occasions with the "Peace Center for Peace".

In February 1999 Noa appeared together with Steven Spielberg for the Shoah Foundation in Berlin. That same month, she was honored with the "Crystal Award" by the "World Economic Forum" in Davos, Switzerland, where she has performed together with Palestinian artists and participated in numerous panels dealing with peace in the Middle East and the role of art and artists in possibly bringing it about. In 2001 Noa was again invited to participate in the WEF in NY, where she had the honor of performing in a star-studded gala evening produced by Phil Ransome and Quincy Jones, featuring artists such as Beano, Peter Gabriel, Lauryn Hill, Inella Aris and many others. In this special concert she performed John Lennon's immortal "Imagine" together with the Algerian singer Khaled. In Hebrew, English and Arabic.

In 2000, the Mayor of Malspaign awarded Noa and Nabii Salameh, Lebanese singer-songwriter of the group "RaddaDawiah", honorary citizenship for their activity for peace. Two years later year, Nabii dedicated one of the group's albums to Noa's son, Aykil.

In May 2002, Noa took part in the first-ever concert at the "Rome Colosseum", under the banner of "Time for Life - A Tribute for Peace". This event featured Ray Charles, Mercedes Sosa, Khaled, Nicole Pirolet, and various artists from Afghanistan, Sarajevo, Belgrade, Africa and Ireland. Thousands watched the concert on giant video screens.

On October 16, 2003, Noa was nominated "good will ambassador" for FAO (the Food and Agriculture Organization of the United Nations). In a ceremony which took place in Rome she joined ambassador-celebrities like Roberto Benigni, Dee Dee Bridgewater, Debbie Ferguson, Gilberto Gil, Gino Lottarigaglia, Youssou N'Dour, Khaled and Doreen Warwick.

In May 2004 Noa performed in "We Are the Future", a globally telecast fund raising concert for children in conflict areas. The event, which was produced by Quincy Jones and hosted by the Mayor of Rome Walter Veltroni, featured an international line-up of stars and performers such as Oprah Winfrey, Angelina Jolie, Chris Tucker, Naomi Campbell and Serena Williams, Patti Austin, Carlos Santana, Alicia Keys, Andrea Bocelli, Carmen Consoli, Josh Groban, Herbie Hancock, Sheryl Lee, Angelique Kidjo and others. The concert was performed live in front of an audience of 350,000 in Rome's "Circo Massimo", and broadcast on MTV, VH1 and various other channels to millions more around the world. (the performance was held during Noa's 6th month of pregnancy)

On April 3rd, 2005 Noa became the first woman to receive the "Galileo Galilei" order medal from the "Grand Orient", the Italian arm of the Free Masonic Organization.

On July 2nd Noa performed in Bonn at Sir Bob Geldof's "Live 8" concert in front of hundreds of thousands of people that filled Rome's Circo Massimo and millions of TV viewers across the world. The concert's aim was to put pressure on the world's leading nations to erase third world debts. The Rome line up included: Duran Duran, Faith Hill, Lorenzo Jovanotti, Nek, Piza Daniele, Antonello Venditti, Claudio Baglioni, The McGraw, Velvet and many others.

On August 7th Noa received the prestigious "Giornata Seminal" prize for artistic excellence and her contribution to peace and understanding. In September, she performed at the "Ambasciati Forum" which took place in Villa d'Este, Como, Italy, before distinguished participants such as Shimon Peres, Saeb Erekat and Amel Maza. She took advantage of this stage, as she has many times before, to express her belief in the importance of dialogue and the need for vision-driven, self-less leadership.

In June 2006, the Italian Ambassador to Israel notified Noa that the President of the Italian Republic, President Napolitano, has decided to award her the prestigious "Stella de la Repubblica" (the "Star of the Republic") with the status of "Cavaliere" (knight). This is the highest honor Italy has to give. The formal ceremony is pending.

Singing for Film and Theater :

Back to top

In 1995, Noa recorded the part of Zerkowka in French for the original soundtrack of the multi-Platinum selling "Notre Dame de Paris".

Pagina web del sito ufficiale di Noa



BESTSELLER / "La chiave di Salomone" sui misteri della Massoneria

Dopo il "Codice", torna Dan Brown

Protagonista è ancora il professor Robert Langdon, esperto in simbologia religiosa ed esoterica di Harvard

Dopo l'Opus Dei, tocca alla Massoneria, forse per pareggiare i conti tra società segrete. Il nuovo romanzo dello scrittore americano Dan Brown *The Solomon Key* ("La chiave di Salomone"), di cui si è cominciato a parlare già nel 2004, pare finalmente in dirittura d'arrivo. L'autore, che ha venduto la bellezza di settanta milioni di copie (cinque solo in Italia) con *Il Codice da Vinci* (Mondadori), uscito nel 2003, ora punta a bissare il successo mondiale con una storia sui misteri dei massoni che vedrà nuovamente protagonista il professor Robert Langdon, esperto in simbologia religiosa ed esoterica della Harvard University, già eroe del precedente bestseller.

La notizia è trapelata a Ginevra, durante la presentazione del film *Angeli e demoni* – tratto da un altro romanzo di Brown, precedente al *Codice da Vinci* – che uscirà nelle sale in America il prossimo 15 maggio. A rivelare che lo scrittore avrebbe ormai terminato la sua fatica è stato il regista Ron Howard, che ha diretto la nuova pellicola e nel 2006 aveva realizzato la versione cinematografica del *Codice da Vinci*, oggetto di dure contesta-



Dan Brown

zioni anche in Italia da parte dei fedeli cattolici, indignati per il modo in cui l'opera di Brown reinterpreta la vicenda terrena di Gesù Cristo.

Dopo la prima esternazione, compiuta in una conferenza stampa che lo vedeva al fianco dell'attore Tom Hanks e dell'attrice Ayelet Zurer, protagonisti di *Angeli e demoni* nella versione di celluloide, Howard è tornato sull'argomento in un'intervista

al programma televisivo americano *Entertainment Tonight*, ma non si è sbottonato molto. Ha anzi ammesso di non conoscere la trama di *The Solomon Key*, ma ha aggiunto che, secondo Brown, si tratterebbe di un intreccio "molto eccitante". Ancora meno è trapelato dalla portavoce della casa editrice americana Doubleday, che pubblicherà la nuova opera di Brown. Interpellata sulla sortita di Howard, Susanne Herz ha dichiarato che lo scrittore sta facendo "grandi progressi" nello stendere il suo libro, che sarà il primo dopo *Il Codice da Vinci*, ma ha aggiunto che ad oggi non è stato ancora deciso ufficialmente il titolo né vi sono indicazioni attendibili circa la data di pubblicazione. Qualche elemento in più si può ricavare dal sito ufficiale di Brown, dal quale risulta che il romanzo, ambientato nella città di Washington, sarà una sorta di viaggio all'interno della Massoneria. Visto che l'opera precedente pare aver giovato più che nuociuto all'Opus Dei, presa pesantemente di mira nel *Codice da Vinci*, può darsi che anche i "liberi muratori" ne ricavano un'ampia pubblicità gratuita.

Antonio Carloti

rassegna stampa

storia e cultura

LIBRI

Irène Mainguy SIMBOLICA DEGLI UTENSILI E GLORIFICAZIONE DEL MESTIERE

Edizioni Mediterranee, 2009

pagg. 288 (17 illustrazioni – 12 tav. a colori fuori testo), € 24,50

Il successo delle opere di Irène Mainguy, anche nel nostro paese, è espresso dalla rapidità con cui l'intera trilogia dei suoi volumi – *Simbolica massonica del terzo millennio*, 2001 (ed. it. 2004); *Simbolica dei gradi di perfezione e degli ordini di saggezza*, 2003 (ed. it. 2007); *Simbolica dei capitoli nella Massoneria*, 2005 (ed. it. 2007) – è stata edita in Italia, costituendo una prima guida sicura nel complesso mondo del simbolismo massonico. In questa nuova opera, Irè-

« segue a pag. 20 »



rassegna stampa



LIBRI

« segue "Mainguy" da pag. 19 »

ne Mainguy riprende il suo viaggio partendo da una prospettiva differente: quella del "mestiere e della sua glorificazione". Per restituire vitalità agli antichi simboli, l'autrice va alla riscoperta degli utensili artigiani della Massoneria operativa (*crafts*), suggerendo ai massoni contemporanei un metodo per riappropriarsi dei loro significati e acquisire una maggiore consapevolezza del concetto di secolare e ininterrotta tradizione massonica. Attraverso questo volume, inoltre, Irène Mainguy è in grado di far comprendere a un pubblico più vasto cosa possa voler dire il semplice gesto di indossare un grembiule che nella tradizione artigiana esprimeva la consapevolezza di iniziare un lavoro.

Lo studio iconografico sugli utensili, portato avanti da Irène Mainguy, ha messo in luce un patrimonio simbolico di grande rilievo; molte sono state le fonti consultate, tra queste ricordiamo i volumi di emble-

matica dal Cinquecento fino al Settecento – *L'Emblème di Andrea Alciato (Emblemata, 1549)*, *L'Iconologia di Cesare Ripa (1618)* e *La Symbolographia di Jacobus Boschius (1702)* –, le fonti massoniche derivanti da opere a stampa e dai grembiuli fino ad arrivare ai gettoni di presenza rituali utilizzati nelle logge come salario simbolico dei partecipanti ai lavori.

La ricerca, d'indubbia originalità, dimostra come nella Massoneria sia confluito un linguaggio emblematico rinascimentale ispirato dall'antichità, grande filone dell'esoterismo occidentale.

Il viaggio simbolico attraverso gli utensili si articola nelle tre tappe fondamentali di apprendista, compagno d'arte e maestro in cui si approfondiscono, grado per grado, gli strumenti utilizzati, sino a rilevarne il loro duplice significato "costruttivo" o "distruttivo" se si abbandonano le regole e lo scopo per cui sono stati creati che è quello di costruire.

Anche in quest'opera, Irène Mainguy presenta un lavoro particolarmente attento all'esame delle fonti della Massoneria nella storia dei diversi Paesi continuando ad avere un respiro internazionale, come attestato dalla presentazione dell'edizione francese redatta da Roland Martin Hanke, presidente del Museo tedesco della Massoneria a Bayreuth in Germania, e Consigliere per gli affari culturali della Gran Loggia A.F.A.M. della Germania. Ma è soprattutto la chiave di lettura proposta, attraverso il simbolo essenziale dell'utensile, ad avvicinare uomini di diverse tradizioni allo stesso linguaggio universale, quello della costruzione.

Bernardino Fioravanti
Bibliotecario del Grande Oriente d'Italia

Il volume è in libreria da marzo e il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia lo presenterà (in anteprima in Italia) al Palacongressi di Rimini per la Gran Loggia 2009.

LE RADICI EGIZIANE DELL'AMORE

L'amore egiziano è forza cosmica, nel senso letterale del termine, esso 'ordina' a partire dal caos, a tutti i livelli del reale. Indagato nel suo aspetto umano o teologico (la dea *Hathor*), l'amore egiziano stranamente non ha avuto l'attenzione che meriterebbe: non esiste uno studio moderno d'insieme sulla nozione d'amore nell'antico Egitto, neppure una compiuta ricerca antropologica. Eppure, malgrado la 'distrazione' degli egittologi militanti, l'amore è un "dono del Nilo", come l'Egitto stesso: è stato il grande fiume a consentire, col suo fertile limo, la possibilità della coltivazione; è *Hapj* il modello causale dell'aratro *mer* e, dunque, per trasposizione analogico-simbolica, dell'amore che, perciò, ha una radice extraumana, cosmica.

E, tuttavia, per singolare ironia della sorte, il paradigma egiziano dell'amore ha trovato la sua ultima e più compiuta espressione nel nome stesso della madre di Dio, del Dio fattosi uomo: Cristo. Sbagliano, infatti, coloro che ritengono *Maria* un personale di origine ebraica: l'israelitico *Miryam* non è che una variante più recente, introdotta dai

Bent Parodi

Il mito dell'amore

(terza parte)

Massoreti, di *Maryam*, nome che troviamo attestato per la prima volta nell'Esodo (XV, 20) e riferito alla sorella maggiore di Mosè, la profetessa *Maryam*.

Il particolare non è di trascurabile storica; è un indizio preciso di come il più diffuso nome femminile della cristianità, in realtà, abbia una remota matrice egizia.

L'antroponimia moderna ha dimostrato, con esatti riscontri filologici, quanto la cultura ebraica debba a quella egizia per i lunghi intrecci intercorsi fra le due civiltà (a partire, probabilmente, dalla dominazione Hyksos nella Valle del Nilo, XVIII-XVI secolo a.C.).

Mosè non significa affatto "salvato dalle acque", come vorrebbe l'antica tradizione, bensì "figlio" (*mshw*, forse da leggersi *moshen*), da una radice verbale *mshj* (copto *mise*), che ha il valore

semantico di "partorire", "allevare". Mosè, dunque, è all'origine l'abbreviazione di un personale teoforico composto, un nome che nasconde il riferimento a una divinità del pantheon egizio (e che la cultura religiosa ebraica preferì occultare, per evidenti ragioni).

L'indizio è avvalorato dal confronto con una serie di nomi egiziani che contengono l'elemento *moshen*: *Ramose*, "figlio di Ra (il Sole)", *Kamose*, "figlio del Ka", *Amenmose*, "figlio di Amon", *Tuthmose*, "figlio di Thot", ecc.

D'altronde non fa meraviglia che il nome di Mosè sia egiziano perché egli era ed era stato allevato in terra egiziana. Così pure i suoi familiari avevano nomi ricorrenti nella valle del Nilo, al pari di tanti altri personali, che furono poi ebraicizzati (ad esempio, *Susanna*, da *soshen*, "fior di loto").

Egizio era il nome del fratello di Mosè, *Aronne*, probabilmente un composto formato da *zi*, "grande", "essere grande", e *rn* (copto *ran*), "nome" (dunque, "grande è il nome di Dio"). Ed egizio era il nome della sorella di Mosè, *Maryam*, personale anch'esso composto in origine e di cui il monoteismo ebraico occultò il riferimento teologico, per la stessa ovvia opportunità già vista per Mosè. *Maryam*, la forma più an-

tica del nome ebraico, riflette esattamente il verbo egiziano *mrj*, “amare” (copto *merit*, “amato”).

Maria equivale ad “amata”, “amore” (immagine che ben si addice alla concezione cristiana di “madre di Dio”).

Sul piano linguistico-formale *Maryam* è formato dal radicale egizio dell'amore (l'aratro, la zappa), con l'aggiunta del suffisso diminutivo femminile ebraico *am* (*Maryam*, dunque, come il nostro *Mariella*...). Quanto alla struttura originaria di *Merit*, nulla può dirsi di certo dell'altro elemento onomastico, che alludeva a una divinità egiziana. E' possibile, tuttavia, che *Maria* sia l'ipocoristico di *Marianna*, altro nome femminile oggi largamente diffuso e che non è affatto — come può credersi — un composto di *Maria* e *Anna*, bensì un personale indipendente che, attraverso il greco *Mariàmne*, risale all'egizio *mrj-imn* (in copto *Merit Amun*), cioè “ama-

to, amata da Ammone”, il dio imperiale tebano che vale propriamente il “nascosto” (*imn*) e che ha lasciato traccia profonda nell'onomastica del Nilo.

Per una fatalità storica, il nome femminile più amato dalla cristianità riassume e conclude idealmente la nozione egiziana dell'amore, nozione che ha perciò trasmesso alla cultura moderna un duplice segno, linguistico (il termine *amore*) e teologicamente onomastico (il nome di *Maria*).

Le vie della storia sono davvero impercscrutabili: tremila anni ci separano dall'etrusco *Aminth* e tremila anni sono occorsi perché si restaurasse filologicamente la matrice dell'amore, che tanto ha informato di sé la cultura religiosa del cristianesimo: dalla simbologia della Grande Madre mediterranea (conclusa dalla figura di Iside col bimbo Horus tra le braccia, vera prefigurazione della Madonna col piccolo Gesù) alla ma-

ternità divina del cristianesimo il passo è stato lungo, ma coerente. L'amore è sempre stato personificato in forma femminile (conformemente alla concezione gineocratica della *Shakti*, la “Forza”, ovvero *natura naturans*, che — in quanto manifestazione — è ‘femminile’).

Dalla funzione naturalistico-fecondatrice a quella sublimata e dichiaratamente spirituale non c'è soluzione di continuità, scarto ontologico: a tutti i livelli del Reale l'energia dell'amore feconda dà vita, sia sul piano materiale (la materia è “precipitato” dello spirito) che su quello animico, fino alla trasfigurazione mariana.

Ma se *Maria* è la Grande Madre della nostra cultura cristianizzata, anche in Egitto l'amore fu personificato, a livello teologico, nella complessa figura della dea *Hathor*.

(continua)

rassegna stampa
attualità

VOCE DEL GRANDE ORIENTE NELLA GIORNATA DEL RICORDO

Foibe: Raffi (GOI), “giornata ricordo riscatta paese da omertà ideologica”



Roma 10 febbraio 2009 — “L'istituzione della Giornata del Ricordo finalmente riscatta il nostro Paese dall'omertà ideologica che ha occultato la pulizia etnica perpetrata

contro gli italiani alla fine della seconda Guerra Mondiale e ristabilisce la verità storica”. Lo ha detto l'avvocato Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani.

“I soprusi di cui furono vittime gli italiani d'Istria, le violenze, le umiliazioni e le prevaricazioni che migliaia di italiani indifesi dovettero subire, siano anche l'occasione — ha aggiunto — per ricordare i valori di dignità della persona, di rispetto della vita e dei diritti umani”.

“Questa giornata sia allora di monito — ha concluso il Gran Maestro Raffi — affinché mai più in Europa e nel mondo si consumi e si giustifichi l'atrocità della “pulizia etnica”, negazione della vita umana, dell'identità e della libertà dei popoli. Tanto più ora che la democrazia e la libertà nel rispetto della multiculturalità, della multiethnicità e della multireligiosità sono assurdi a valori fondanti dell'integrazione europea”.



Il monumento collocato all'ingresso della “foiba” di Basovizza

L'etica di fronte alla vita vegetale

di VITO MANCUSO

Se le circostanze non fossero tragiche, si potrebbe dire alla Chiesa gerarchica dei nostri giorni, con una leggera ironia e una pacca sulla spalla: "Dio esiste ma non sei tu, rilassati". Il problema infatti è anzitutto nervoso.

Riguarda il controllo dei sentimenti e delle passioni. Un controllo che la direzione spirituale sapeva insegnare agli uomini di Chiesa di un tempo, e che invece oggi sembra smarrito. Assistiamo allo spettacolo di una Chiesa isterica: che non è amareggiata ma arrabbiata, che non parla ma grida, anzi talora insulta, che non suggerisce ma ordina, che non critica ma impone alzando la voce, o facendo pressioni su chi tiene il bastone del comando. Non discute la buona intenzione di combattere per la giusta causa, mi permetto però di dubitare sullo stile e più ancora sull'efficacia evangelizzatrice di tale battaglia. L'unico "cardinale" che ha pronunciato parole sagge e coraggiose è stato Giulio Andreotti, quando ha giudicato il decreto governativo un'indebita invasione nella sfera privata delle persone. Andreotti è uno dei rari cattolici che ancora ricorda e pratica la capitale distinzione tra etica e diritto, che è, a mio avviso, il punto decisivo di tutta la questione.

Personalmente ero contrario all'interruzione dell'idratazione di Eluana. Se mi trovassi io a vivere una condizione del genere (o peggio ancora uno dei miei figli) vorrei che mi si lasciasse al mio posto di combattimento nel grande ventre della vita anche con la sola vita vegetale: nessun accanimento terapeutico,

ma vivere fino in fondo la vita lasciandomi portare dall'immenso respiro dell'essere, secondo la tradizionale visione della morale della vita fisica non solo del cattolicesimo ma anche delle altre grandi tradizioni spirituali. Chissà poi che cosa significa "vita vegetale": da precisi esperimenti è risaputo che anche le piante provano emozioni, e reagiscono con fastidio a un certo tipo di musica e con favore a un altro (dicono che la preferita sia la musica sacra indù della tradizione vedica). La

vita vegetale è una cosa seria, ognuno di noi la sta vivendo in questo momento, basta considerare la circolazione del sangue, il metabolismo, il sistema linfatico.

Il fatto, però, è che non si trattava di me, ma di Eluana, e che ciò che è un valore per me, non lo era per lei. Una diversa concezione della vita produce una diversa etica, e da una diversa etica discende una diversa modalità di percepire e di vivere le situazioni concrete, così che ciò che per uno può essere edificazione, per un altro si può trasformare in tortura. Si pensi alla castità, alla clausura, al martirio e ad altri valori religiosi, che per alcuni non sono per nulla valori ma un incubo spaventoso solo a pensarli. Il padre di

Eluana ha lottato per liberarla da ciò che per lei era una tortura, ed è probabile che la conoscesse un po' meglio del ministro Sacconi e del cardinal Barragan. Grazie allo stato di diritto, alla fine l'ha liberata. Io non sono d'accordo? È un problema mio, non si trattava di me, ma di lei. Tutto molto semplice, come sempre è semplice la verità.



VITO MANCUSO

Lombardo, 46 anni, è un teologo cattolico. Insegna Teologia moderna e contemporanea nella Facoltà di Filosofia dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano e, al centro del suo lavoro, c'è la costruzione di una "teologia laica", nel senso di un rigoroso discorso su Dio, tale da poter sussistere di fronte alla filosofia e alla scienza. Si è pronunciato a favore della contraccezione "per prevenire la tragedia dell'aborto".

Mancuso è al centro di aspre polemiche per la presunta incompatibilità di alcune sue tesi con il nucleo teologico-dogmatico tradizionale della fede cristiana.

Il suo ultimo libro *L'anima e il suo destino* ha superato le 120mila copie vendute (a maggio 2008), ed è diventato un dibattuto caso editoriale e culturale.



Ora aspettiamo una legge sul testamento biologico, e io penso che il compito dello Stato sia precisamente quello di produrre, a partire dalle diverse etiche dei cittadini, una legge ove tutti vedano riconosciuta la possibilità di vivere e di morire secondo la propria concezione del mondo. Se lo Stato fa questo, realizza la giustizia, che, com'è noto, consiste nel dare a ciascuno il suo. La distinzione tra etica e diritto è decisiva.

A questo punto però sento la voce di Benedetto XVI che rimprovera questa mia prospettiva di "relativismo" in quanto privilegia la libertà del singolo a scapito della verità oggettiva. È mio dovere cercare di rispondere e lo faccio ponendo una domanda: Dio ha voluto oppure no l'incidente stradale del 18 gennaio 1992 che ha coinvolto Eluana? A

seconda della risposta discende una particolare teologia e una particolare etica.

Io rispondo che Dio non ha voluto l'incidente. L'incidente, però, è avvenuto. In che modo allora il mio negare che Dio abbia voluto l'incidente non contraddice il principio dell'onnipotenza divina? Solo pensando che Dio voglia sopra ogni cosa la libertà del mondo, e precisamente questa è la mia profonda convinzione. Il fine della creazione è la libertà, perché solo dalla libertà può nascere il frutto più alto dell'essere che è l'amore. Ne viene che la libertà è la logica della creazione e che la più alta dignità dell'uomo è l'esercizio della libertà consapevole deliberando anche su di sé e sul proprio corpo. E verissimo che la vita è un dono di Dio, ma è un dono

totale, non un dono a metà, e Dio non è come quelli che ti regalano una cosa o ti fanno un favore per poi rinfacciartelo in ogni momento a mo' di sottile ricatto. Vi sono uomini di Chiesa che negano al singolo il potere di autodeterminazione. Perché lo fanno? Perché ospitano nella mente una visione del mondo all'insegna non della libertà ma dell'obbedienza a Dio, e quindi sono necessariamente costretti se vogliono ragionare (cosa che non sempre avviene, però) a ricondurre alla volontà di Dio anche l'incidente stradale di Eluana. Delle due infatti l'una: o il principio di autodeterminazione è legittimo perché conforme alla logica del mondo che è la libertà (e quindi l'incidente di Eluana non è stato voluto da Dio); oppure il principio di autodeterminazione non è legittimo perché la logica del

mondo è l'obbedienza a Dio (e quindi l'incidente è stato voluto da Dio). *Tertium non datur.*

Per questo io ritengo che la deliberazione della libertà sulla propria vita non solo non sia relativismo, ma sia la condizione per essere conformi al volere di Dio. Il senso dell'esistenza umana è una continua ripetizione dell'esercizio della libertà, a partire da quando abbiamo mosso i primi passi, con nostra madre dietro, incerta se sorreggerci o lasciarci, e nostro padre davanti, pronto a prenderci tra le sue braccia. In questa prospettiva ricordo alcune parole del cardinal Martini: "È importante riconoscere che la prosecuzione della vita umana fisica non è di per sé il principio primo e assoluto. Sopra di esso sta quello della dignità umana, dignità che nella

visione cristiana e di molte religioni comporta una apertura alla vita eterna che Dio promette all'uomo. Possiamo dire che sta qui la definitiva dignità della persona... La vita fisica va dunque rispettata e difesa, ma non è il valore supremo e assoluto". Il valore assoluto è la dignità della vita umana che si compie come libertà. Sarebbe un immenso regalo a questa nazione lacerata se qualche esponente della gerarchia ecclesiastica seguisse l'esempio della saggia scuola democristiana di un tempo esortando gli smemorati politici cattolici dei nostri giorni al senso della laicità dello Stato. Li aiuterebbe tra l'altro a essere davvero quanto dicono di essere, il partito "della libertà". Che lo siano davvero e la garantiscano a tutti, così che ognuno possa vivere la sua morte nel modo più conforme all'intera sua vita.



CORRIERE DELLA SERA 16 febbraio 2009

La scienza non può dire cosa è bene e cosa è male

di FRANCESCO ALBERONI

La vicenda di Eluana è un episodio dell'unico vero grande conflitto del nostro tempo: il conflitto sui valori. La scienza produce una vertiginosa trasformazione del mondo e dell'uomo e ogni progresso apre nuovi dilemmi. La scoperta dell'energia atomica ha reso possibile una guerra termonucleare. Gli uomini hanno scelto di non farla. Negli anni Sessanta i contraccettivi hanno consentito alle donne di evitare una gravidanza indesiderata. Le donne li hanno usati anche quando le tradizionali leggi morali lo proibivano. Poi si sono diffuse numerose droghe ma, in questo campo è prevalsa la



proibizione. Fra non molti anni i genitori potranno decidere il corredo genetico dei figli, la neuroscienza consentirà di modificare idee, sentimenti e passioni agendo sui processi fisicochimici del cervello. E ogni volta si porrà il quesito: farlo o non farlo? E' bene o è male? Ma la scienza non può dire cosa è bene e cosa è male. Può parlarti di fatti, di processi, dirti cosa puoi fare ma non può dirti assolutamente nulla su cosa è giusto fare, cosa devi fare, sui valori. L'universo scientifico non ha categorie morali. Certo il singolo scienziato può avere criteri etici ma li ha in quanto uomo non in

quanto scienziato. Lo scienziato atomico ti dice quali effetti devastanti ha una guerra atomica. Ma se parla o non parla la scienza non te lo sa dire.

Chi ci dice allora cosa è bene e cosa è male? In alcuni casi la religione, in altri l'ideologia politica, in altri la civiltà in cui sei stato allevato. Ma oggi tutti e tre questi fattori sono indeboliti e sotto accusa. Prevala la tesi che siano validi tutti i punti di vista. Ma una società in cui tutti i giudizi hanno lo stesso peso non può decidere, non può fare leggi, cade in preda al disordine. Però, oltre una certa soglia di disordine, si crea un disagio intollerabile e gli uomini alla fine scoprono in se stessi cosa è bene e cosa è male, e si raccolgono in movimenti collettivi che si scontrano finché non prevale una delle due alternative. E' già successo: pensiamo ai movimenti a favore e contro la contraccezione, gli Ogm, le droghe, l'aborto, il divorzio, la vivisezione, la clonazione umana, l'eutanasia. Col progredire della scienza e della tecnica questi scontri sono destinati a diventare sempre più violenti. Non solo in Italia dove c'è la Chiesa o nei paesi islamici, ma dappertutto. E ci saranno partiti politici in cui i valori diventeranno più importanti dei tradizionali temi economici.

FRANCESCO ALBERONI

Emiliano, classe 1929, è sociologo e giornalista. È stato membro del consiglio di amministrazione della Rai e consigliere anziano – facente veci del presidente – nel periodo 2002-2005. Fin dal 1982, ogni lunedì, il *Corriere della Sera* ospita sulla prima pagina una sua rubrica intitolata "Pubblico e privato". Il quotidiano pubblica i suoi articoli dal 1973.

Alberoni si occupa del Centro Sperimentale di Cinematografia a Roma di cui è presidente.



Il Riformista 12 febbraio 2009

Dignità della vita, libertà individuale e diritti umani

di LUCETTA SCARAFFIA

La morte di Eluana Englaro è stata dignitosa? E la sua vita durante i diciassette anni passati in stato vegetativo persistente era dignitosa?

Oggi si abusa del concetto di dignità da cui l'aggettivo dignitoso usato nei modi più impensati: perfino al Grande Fratello si può fare "un'uscita dignitosa"! Nessuno dei significati appena menzionati – tranne, in un certo senso, l'ultimo è previsto dal dizionario Devoto-Oli, che mette come primo significato "che denota serietà, rispetto per sé stessi e piena coscienza del proprio valore morale"; poi "serio, composto, distinto", "decente, decoroso"; "soddisfacente".

Oggi invece "dignitoso" riceve il suo significato più diffuso dal concetto di "dignità di ogni essere umano" che è alla base del principio di eguaglianza che apre la Dichiarazione dei diritti dell'uomo. E

in questo senso è stato usato per Eluana: come se non fosse consono alla sua dignità di essere umano vivere in stato vegetativo, morire di morte naturale fino a quando quello stato le avesse consentito

di vivere. Dietro a questa idea di "dignità" della vita, sta infatti, naturalmente, l'idea della "dignità" della morte di chi propone l'eutanasia: non a caso una delle associazioni che operano interventi eutanasi si chiama Dignitas.

Si tratta di una concezione della dignità umana che nonostante le apparenze infrange l'idea che sta alla base del primo dei Diritti: un'idea che, senza dubbio alcuno, deriva dal contesto culturale cristiano nel quale la Dichiarazione venne elaborata: cioè che ogni essere umano, indipendentemente dall'etnia, dal sesso, dalle condizioni in cui si trova, sia depositario degli stessi diritti. Se, invece, cominciamo a dividere gli esseri umani in più degni e meno degni, se pensiamo che la vita non sia sempre dignitosa, in qualsiasi circostanza venga vissuta, ma che ci siano vite meno dignitose di altre, operiamo una classifica



fra gli esseri umani, e quindi infrangiamo il principio sotteso al primo diritto. E un ragionamento semplice e facile, che il sociologo francese Luc Boltanski ha esteso anche al diritto di aborto: secondo lui, il fatto che esistano feti “degni” di venire al mondo, e altri no, infrange il principio della totale uguaglianza degli esseri umani.

Oggi, le società occidentali, benché facciano riferimento continuo ai diritti umani che sono sempre invocati e ricordati come unica norma etica condivisa dopo il 1948, norma che dovrebbe salvarci dal ri-

torno alla barbarie — ne stanno di fatto erodendo il senso profondo, in nome di un altro ideale di riferimento, quello della libertà individuale.

Se sta vincendo la libertà individuale a spese del concetto di eguale dignità di tutti gli esseri umani, le ragioni stanno in una serie di motivi, ideologici ed economici insieme. La libertà individuale, che può allargarsi a comprendere l'esaudimento dei desideri, è infatti sbandierata dalle ideologie imperanti come la ricetta sicura per ottenere la felicità: se facciamo ciò che vogliamo, se realizziamo i nostri

LUCETTA SCARAFFIA

E' una storica e giornalista italiana. Docente di Storia Contemporanea all'Università degli Studi di Roma La Sapienza, è moglie dello storico Ernesto Galli della Loggia. Si è convertita all'Ebraismo.

Collabora con i quotidiani *Il Riformista*, *Avvenire*, *Il Foglio*, *Corriere della Sera* e *L'Osservatore Romano*. È membro del Comitato Nazionale di Bioetica.



desideri, compreso quello di morire al momento scelto, saremo felici.

Dopo che sono stati raggiunti i primi diritti base di libertà individuale — quello di pensiero, di scelta professionale e sentimentale — ci è stato assicurato, nel corso dell'ultimo secolo, che saremmo stati felici se avessimo procreato i figli al momento stabilito, se avessimo separato sessualità e riproduzione per realizzare la libertà sessuale, e infine se fossimo stati liberi di decidere quando morire.

Nessuna di quelle felicità promesse si è avverata, anche perché, ovviamente, ogni

tipo di libertà corrisponde anche alla lacerazione di legami umani importanti, ma l'idea continua a essere proposta come buona e indiscutibile. Tutto questo favore per l'allargamento della libertà individuale nasce anche dal fatto che essa costituisce la base del sistema di consumi su cui si fonda la nostra economia: è attraverso i consumi, continuamente replicati con nuovi acquisti, che si cerca di definire la specificità di ciascuno e di confermare la sua libertà.

Oggi la crisi economica sta erodendo questa speranza e l'allargamento dei diritti, arrivando alla morte, comincia a suscitare

polemiche e tensioni.

Il cortocircuito con il primo dei Diritti della Dichiarazione si sta mostrando senza veli, e l'allargamento del concetto di “dignità”, che costituiva la giustificazione teorica dell'operazione, sta frangendo: se vivere come Eluana non è dignitoso, infatti, vuol dire che non è da rispettare ogni forma di vita umana, vuol dire che qualcuno — chi? — può decidere se una vita è dignitosa o no, e sopprimerla. Proprio come accadeva duemila anni fa, prima dell'affermarsi del cristianesimo.

7 febbraio 2009 **CORRIERE DELLA SERA**

ETICA / Fondata dal notaio Luigi Aricò: “Ho già raccolto un centinaio di testamenti biologici

Nasce l'unione per legalizzare l'eutanasia

I testamenti biologici arrivati in pochi giorni nello studio fiorentino del notaio Luigi Aricò sono circa un centinaio. “E quasi tutti — dice il notaio — non vogliono accanimento terapeutico, non vogliono soffrire. Le dico di più, otto su dieci, chiedono esplicitamente l'eutanasia in casi estremi”. Aricò il suo testamento biologico l'ha fatto da tempo, ma due giorni fa (9 febbraio 2009), visto quanto sta succedendo attorno al caso di Eluana Englaro, ha fondato l’“Unione per un vero testamento biologico e per la legalizzazione dell'eutanasia”.

“Hanno già aderito una quindicina di persone, tutta gente con un livello culturale e professionale medio alto — spiega Aricò — ma la cosa è partita da me, visto quello che sta succedendo in

Italia attorno al caso della povera Eluana. Pensavo che la sua storia ormai sarebbe arrivata alla conclusione in maniera più serena e invece non è così. Così assieme a un gruppo di persone abbiamo fondato questa associazione, o meglio unione, con l'intenzione di mobilitarci”.

Nelle prossime ore l'unione per la legalizzazione dell'eutanasia deciderà anche quali iniziative pubbliche intraprendere (manifestazioni, dibattiti, articoli, pressioni sui parlamentari, trasmissioni radiofoniche e televisive) perché, dice il notaio, “il decreto sulle dichiarazioni anticipate di trattamento è un colpo tremendo a quella che era la speranza di tanti, per una scelta di vita e di fine vita dignitosa, in ossequio a quanto sancito dalla

Costituzione che riconosce il diritto di autodeterminazione del paziente. Inoltre in questo caso il testamento biologico non potrà prevedere che vengano impediti l'idratazione e l'alimentazione artificiale, da non considerare mai quali mezzi di accanimento terapeutico. Con questa premessa, questo progetto di legge contravviene ad ogni principio di libertà individuale, limitando, anzi impedendo con sofismi dialettici o di derivazione teologica, l'autentico esprimersi dell'autonomia dell'uomo". Nel documento di presentazione dell'unione invece è molto netto il punto sull'eutanasia: "Le persone di buon senso devono a questo punto lottare senza remore, trovando soluzioni già adottate in alcuni ordinamenti esteri. Purtroppo è divenuto quasi un imperativo per i politici sentenziare che il testamento biologico non debba trasformarsi in un ponte verso l'eutanasia. Così il tema è volutamente rimosso, con la motivazione o il pretesto che la scelta eutanasi è dolorosa. Bisogna

LUIGI ARICÒ

Luigi Aricò appartiene alla loggia "Altius" (1261) di Firenze.

"E' ormai giunta l'ora di mobilitarsi per una regolamentazione seria del testamento biologico — afferma. — Il pro-



getto in discussione al Senato (...) richiede la firma di un medico, oltre a quella del dichiarante".

"Questa formula — continua Aricò — costituisce la negazione della volontà della persona. Inoltre il progetto limita la validità del testamento biologico a un tempo di tre anni, il che renderà inutile, dopo quel termine, la maggior parte dei documenti firmati".

Per scrivere a Luigi Aricò: mtvaf@libero.it

apertamente riconoscere che ancora più straziante e crudele è mantenere obbligatoriamente degli esseri in uno stato vegetativo. Va del resto rilevato che la quasi totalità degli autori dei testamenti biologici già redatti chiedono esplicitamente o di fatto anche l'esito eutanasi".

Alessio Gaggioli

la Repubblica

11 febbraio 2009

Dalla "ortodossia perfetta" degli anni giovanili alla perdita graduale della fede
"Un uomo sano di mente non può credere nei miracoli"

Così mise in discussione il disegno divino

Esce da Longanesi "In principio era Darwin" di Piergiorgio Odifreddi.
Qui ne anticipiamo un brano.

di **PIERGIORGIO ODIFREDDI**

Che cosa pensasse Darwin delle scimmie è noto, ma lo è meno che cosa pensasse di Dio, benché per saperlo basti leggere il capitolo "Opinioni religiose" della sua Autobiografia, nel quale egli descrive l'evoluzione del suo pensiero al riguardo. Sui suoi anni giovanili egli commenta che, "pensando ai vio-

nel bicentenario
della nascita
di Charles Darwin

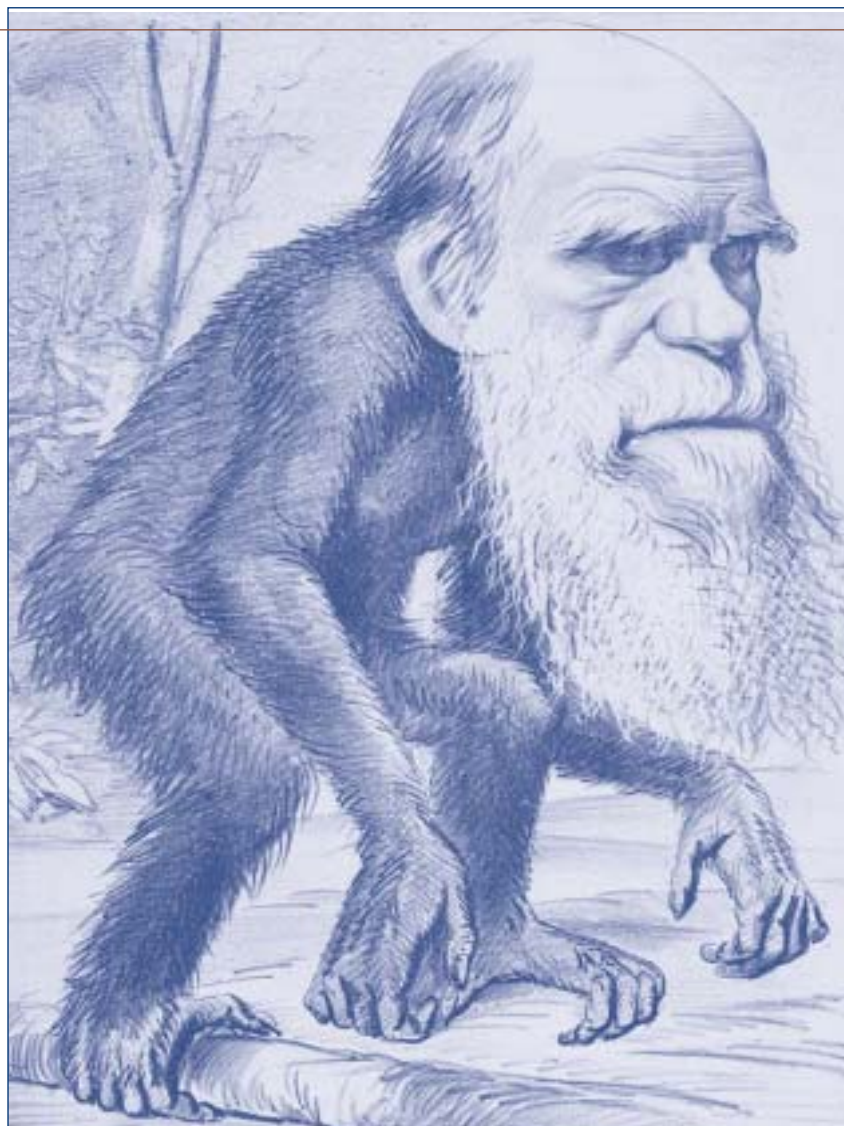
rassegna stampa
attualità

lenti attacchi che mi hanno rivolto gli ortodossi, sembra ridicolo che un tempo abbia voluto fare il pastore protestante”: un’idea che gli era stata suggerita dal padre, dopo il suo rifiuto di diventare medico, ma che “morì di morte naturale” quand’egli si imbarcò sul Beagle alla fine del 1831. A quel tempo, comunque, Darwin era di “un’ortodossia perfetta”, tanto che persino gli ufficiali credenti lo prendevano in giro per le sue continue citazioni bibliche.

Ma appena cominciò a pensare all’evoluzione, tra la fine del 1836 e l’inizio del 1838, egli si rese gradualmente conto che la Bibbia “non meritava più fede dei libri sacri degli indù o della credenza di qualsiasi barbaro”, e che era impossibile per “un uomo sano di mente credere nei miracoli”. Il risultato fu una graduale perdita di fede nella religione cristiana in quanto verità rivelata: “L’incredulità si insinuò nel mio spirito, e finì per diventare totale. Il suo sviluppo fu tanto lento che non ne sofferai, e da allora non ho mai più avuto alcun dubbio sull’esattezza della mia conclusione. In realtà non posso capire perché ci dovremmo augurare che le promesse del cristianesimo si avverino: perché in tal caso, secondo le parole del Vangelo, gli uomini senza fede come mio padre, mio fratello e quasi tutti i miei amici più cari, sarebbero puniti per l’eternità. E questa è un’odiosa dottrina”.

Tra parentesi, questo brano fu espunto dalla prima edizione (postuma) dell’Autobiografia su esplicita richiesta della bigotta moglie Emma, che lo trovò “troppo crudo”: correttamente, perché esso non lascia scampo alla religiosità istituzionale del cristianesimo. Più sottile è invece il problema di una religiosità elevata ed astratta, ad esempio quella derivata dalla contemplazione della natura, al cui riguardo Darwin nota: “Le condizioni di spirito che un tempo le grandi visioni naturali risvegliavano in me e che erano intimamente connesse con la fede in Dio, non differivano sostanzialmente da ciò che spesso si indica come sentimento del sublime. E ciò, nonostante sia difficile spiegarne la genesi, non può essere preso come prova dell’esistenza di Dio, più di quanto non lo siano i sentimenti analoghi, forti ma indefiniti, suscitati dalla musica”.

L’argomento teologico più popolare agli inizi dell’Ottocento era però quello proposto da William Paley nella Teologia naturale del 1802, che faceva appello all’ordine della natura: sostanzialmente, argomentava il vescovo, come l’osservazione di un orologio rimanda a un orologiaio, così l’osservazione del creato rimanda a un creatore. Ma benché il giovane studente Darwin avesse tratto dalla lettura dell’opera di Paley “tanto piacere quanto da Euclide”, l’adulto scienziato fu ben conscio che la sua teoria aveva dato il colpo di grazia all’analogia: “Oggi, dopo la scoperta della legge della selezione naturale, ca-



Caricatura di Charles Darwin nei giornali satirici dell'epoca

PIERGIORGIO ODIFREDDI

Matematico, ha insegnato in Italia, negli Stati Uniti (alla Cornell University) e nell’allora Unione Sovietica. Dal 2001 è professore ordinario di logica matematica presso il Dipartimento di matematica dell’Università di Torino. Vivace polemist, è noto in particolare per la contestazione (espressa nel suo libro “Zichicche”) delle tesi e degli interventi di Antonino Zichichi, dal quale è stato anche querelato per diffamazione. In primo grado Odifreddi è stato assolto.



Ha scritto come opinionista/recensore per *La rivista dei libri* e vari articoli divulgativi per *Le Scienze* (testata nella quale cura la rubrica *Il matematico impertinente*, omonima di un suo libro), oltre ad aver collaborato con vari quotidiani come *la Repubblica*, *La Stampa* e con il settimanale *L’Espresso*, *Radio Tre*, *Radio Due*, *Raidue* e *Raitre* hanno ospitato alcuni suoi interventi in varie rubriche scientifiche.

Dal 2003 Odifreddi è membro del comitato di presidenza dell’Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti.

de il vecchio argomento di un disegno della natura secondo quanto scriveva Paley, argomento che nel passato mi era sembrato decisivo. Un piano che regoli la variabilità degli esseri viventi e l'azione della selezione naturale, non è più evidente di un disegno che predisponga la direzione del vento".

E per Darwin non solo l'osservazione della natura non sembrava fornire argomenti a favore dell'esistenza di Dio, ma ne forniva addirittura di contrari: ad esempio, la presenza del dolore, che invece "concorda bene con l'opinione che tutti gli esseri viventi si siano sviluppati attraverso la variazione e la selezione naturale". E fu proprio il dolore per la prematura scomparsa della figlia Annie, il 23 aprile 1851, a convincere Darwin ad abbandonare la pratica religiosa: da quel momento, cessò di andare in chiesa. Ma, nonostante tutto, fino al tempo in cui scrisse *L'origine delle specie* egli continuò ad attribuirsi l'appellativo di "teista" a causa della "estrema difficoltà, l'impossibilità quasi, di concepire l'universo come il risultato di un mero caso o di una cieca necessità".



Un bloc notes dello scienziato con il disegno di un albero in evoluzione

Solo "in seguito, dopo molti alti e bassi, questa conclusione si è gradualmente indebolita", dirà in un'aggiunta all'Autobiografia. E in una lettera del 1879,

a tre anni dalla morte, a un corrispondente che gli chiedeva la sua posizione nei confronti della religione egli scriveva: "Il mio giudizio è spesso fluttuante, ma anche nelle mie fluttuazioni più estreme non sono mai stato un ateo, nel senso di negare l'esistenza di Dio. Mi pare che generalmente (e tanto più quanto più invecchio), ma non sempre, la miglior definizione del mio pensiero sarebbe: "agnostico"".

L'agnosticismo di Darwin, ribadito nell'Autobiografia, risultava congeniale al suo disimpegno nei confronti dell'anticlericalismo, testimoniato da una lettera del 13 ottobre 1880 a Karl Marx, in cui egli declinava l'offerta di dedica del secondo volume del *Capitale*: "Benché io sia un fervido sostenitore della libertà di opinioni in ogni argomento, mi sembra (a torto o a ragione) che attacchi diretti contro il cristianesimo e il teismo abbiano assai scarso effetto sul pubblico, e che la libertà di pensiero possa meglio promuoversi con quella illuminazione graduale dell'intelletto umano che consegue al progresso delle scienze. Perciò ho sempre evitato di scrivere sulla religione, e mi sono limitato alla scienza".

Ma come da un lato l'educazione scientifica può avere un effetto positivo e antireligioso, così dall'altro lato l'educazione religiosa può sortire un complementare effetto negativo e antiscientifico. Lo conferma un passo dell'Autobiografia, in cui si può leggere una chiara allusione al Genesi: "Non dobbiamo trascurare la probabilità che il costante inculcare la credenza in Dio nelle menti dei bambini possa produrre un effetto così forte e duraturo sui loro cervelli non ancora completamente sviluppati, da diventare per loro tanto difficile sbarazzarsene, quanto per una scimmia disfarsi della sua istintiva paura o ripugnanza del serpente".

DARWIN DAY 2009

SCIENZA E UMANITÀ

Riflessioni in tema di etica della scienza



Per il bicentenario di nascita di Charles Darwin il Collegio circoscrizionale di Campania-Basilicata e il Concilio 'Vesuvius' del Gran Concilio dei Massoni Criptici d'Italia organizzano per il 13 marzo, a Napoli, un convegno sul rapporto tra scienza ed etica. Luogo dell'incontro il Circolo Darwin (Galleria Umberto I, 27), sede della Massoneria napoletana.

In programma la lettura magistrale *Essere Massone nel mondo attuale* di Antonio Perfetti, neo eletto Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d'Italia, e il simposio "Scienza e Umanità". Intervengono: Raffaele Fiume (*Etica ed Economia tra globalizzazione e crisi globale*), Severino Briccarello (*Etica e Religione: Etica - Etiche*), Achille Castaldi (*Migranti all'alba del Terzo Millennio: Consapevolezza e Solidarietà*), Paolo Cesaro (*Vivere sul campo la solidarietà*). Conclusioni di Salvatore Abita.

Per la circoscrizione di Campania-Basilicata porta i saluti Geppino Troise, neo eletto Secondo Gran Sorvegliante del Grande Oriente d'Italia, mentre per i Massoni Criptici d'Italia il fratello Luigi Lauria.

Grande Oriente d'Italia

Due secoli di presenza liberomuratoria

di MARCO NOVARINO

LA RINASCITA DELLA MASSONERIA NELL'ITALIA UNITA

La rinascita della Massoneria italiana avvenne a Torino alla fine del 1859, dapprima con la fondazione della loggia "Ausonia" e, successivamente, con la creazione del Grande Oriente Italiano (Goi).

Parlare di una nuova obbedienza non è del tutto esatto poiché, come si è visto, era già sorto, nel 1805, un Grande Oriente d'Italia il cui centro era Milano. Le due organizzazioni presentavano tuttavia un'importante affinità concettuale, al punto che l'idea secondo cui l'obbedienza nata in epoca napoleonica costituisse l'origine dell'attuale Grande Oriente d'Italia, inteso come obbedienza che esercita regolarmente la propria autorità massonica sul territorio della penisola, è ormai generalmente accettata. Fu Napoleone, infatti, a voler far sì che si costituisse — come era accaduto in Francia — un Grande Oriente d'Italia, poiché aveva voluto far esistere un Regno d'Italia stimando che a tale nome dovesse corrispondere una realtà politica e statuale. Nel panorama delle officine che alla fine degli anni cinquanta dell'Ottocento erano sorte nei diversi Stati italiani la loggia subalpina si differenziava per il suo proposito, enunciato nel 'cappello' introduttivo al primo verbale, di costituire al più presto un organismo massonico in un'Italia unita sotto il nome dei Savoia, così come le vicende belliche verificatesi tra l'aprile e il luglio del 1859 avevano chiaramente indicato.

La scelta del nome "Ausonia" — antico nome dell'Italia più volte utilizzato nei documenti carbonari — e quella di appellarsi al Grande Oriente d'Italia del 1805 da parte dei sette "fratelli" torinesi ci conferma non solo la comune frequentazione dei fondatori nelle organizzazioni settarie risorgimentali e l'iniziazione in logge massoniche, ma anche la volontà di considerare l'evento, come ha efficacemente sottolineato Fulvio Conti, una "rifondazione nella continuità": rifondazione perché tale fu quella fase, non a caso scandita da numerose assemblee costituenti, che prese avvio soltanto allora e che fu contraddistinta dall'imponente diffusione delle logge e dalla creazione di un centro direttivo, vero e proprio strumento di raccordo ed espressione unitaria della volontà dell'Ordine del quale si era soprattutto avvertita la mancanza nel periodo precedente; ma anche continuità, poiché non si verificò una cesura troppo netta con il passato, col quale sopravvissero non pochi legami, sia pur labili, di natura organizzativa e ideologica, come testimoniano le tracce di un'attività oscura ma talora non priva di ambiziosi programmi lasciate da alcune logge o da singoli esponenti del mondo massonico.

In base a una serie di testimonianze nel loro complesso attendibili, l'iniziativa torinese ottenne l'appoggio del conte Camillo Benso di Cavour — del quale non è a tutt'oggi stata ancora provata l'iniziazione —, che consentì ai propri collaboratori di aderire alla nuova loggia e di fare della capitale sa-

bauda il centro di aggregazione della futura Massoneria nazionale italiana.

Tale intento era in primo luogo destinato a soddisfare una diffusa esigenza di unificazione massonica, ma rispondeva tuttavia anche a un'altra finalità implicita nell'iniziativa dell'ambiente cavouriano: quella di imitare la Francia napoleonica sottraendo preventivamente ai repubblicani e ai democratici lo strumento politico, assai efficace a quell'epoca, della strutturazione unitaria di un'organizzazione massonica, collocando alla sua testa un gruppo fidato di moderati e facendone in tal modo un *instrumentum regni*.

Fin dai suoi primi atti, il Goi dichiarò di volersi strutturare nei tre soli gradi di apprendista, compagno (o "lavorante", secondo la dizione utilizzata nell'articolo 5 delle Costituzioni) e maestro, facendo propria la struttura organizzativa del Grande Oriente di Francia, composta da logge che praticavano i



E' in vendita

L'AGENDA MASSONICA 2009

La nuova edizione si arricchisce di notizie, curiosità e informazioni sulla storia del Grande Oriente d'Italia

L'agenda può essere acquistata presso la sede del Grande Oriente d'Italia ("Villa Il Vascello" via S. Pancrazio, 8 00152 Roma)

oppure ordinata tramite:

- FAX al numero 0774 440840
- E-MAIL: agenda.massonica@grandeoriente.it

Il costo dell'agenda è di € 20,00.

Per gli ordini via fax e via mail pagamento in contassegno + spese di spedizione



primi tre gradi simbolici ed erano riunite in un organismo nazionale denominato Grande Oriente, retto da un Gran Maestro e da una Giunta direttiva o Supremo Consiglio, a sua volta nominato da un'Assemblea generale (Gran Loggia).

La scelta di adottare la struttura della più importante obbedienza dei paesi latini assume una valenza di notevole importanza che evidenzia la volontà specifica dei fondatori di costituire non soltanto un organismo ispirato ad alcune loro reminiscenze settarie giovanili e, proprio per la sua struttura 'riservata', utile alla lotta per l'indipendenza italiana, ma idealmente e organizzativamente ispirato ai principi della tradizione liberomuratoria. Questi principi, ribaditi in seguito nel corso della Prima assemblea costituente del 1861, erano: la credenza in un Essere Supremo denominato "Grande Architetto dell'Universo" (GADU); la struttura democratica dell'Obbedienza; il rispetto delle leggi dello Stato; la solidarietà; la tolleranza e la non ingerenza dei Riti nella vita dell'Ordine. Sarà proprio quest'ultimo punto, come si vedrà in seguito, a rappresentare una concausa che determinerà la frattura tra le due anime politiche del Goi, rappresentate dai "cavouriani" e dai "democratici". Ciò dimostra quanto fosse strategico per i membri iniziali del Grande Oriente d'Italia imprimere una politica moderata al risveglio latomistico italiano, ancorandolo alla tradizione liberomuratoria e difendendolo da un utilizzo che potesse avere finalità rivoluzionarie.

Nel biennio 1860-61 la stragrande maggioranza degli aspiranti massoni apparteneva al *milieu* politicamente impegnato nella Società Nazionale. Se da un lato la comune provenienza culturale e l'attaccamento a un progetto politico liberale moderato consentì — grazie all'omogeneità del suo gruppo dirigente — un lavoro di rafforzamento ed espansione che mise al riparo la nascente organizzazione liberomuratoria da involuzioni rivoluzionarie di matrice repubblicano-mazziniana, dall'altro pose le basi per le contestazioni e la successiva opposizione di quanti, vicini alle correnti democratiche, erano propensi a una organizzazione svincolata da protezioni politiche troppo ingombranti.

Il punto di riferimento dei democratici era rappresentato dal Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico e Accettato (RSAA) che nello stesso periodo operava a Palermo, retto da un sistema rituale antagonista a quello dei moderati cavouriani.

Questa difformità di interessi e di obiettivi generò tra i due gruppi un'autentica lotta per ottenere l'egemonia sul movimento massonico nazionale, combattuta rivendicavano la 'primogenitura' e avanzando reciproche richieste di sotto-missione. La vera causa del dissidio fu tuttavia la diversità ideologica, nonostante la reiterata enunciazione di un totale agnosticismo nelle questioni politiche, e la scelta del rituale fu operata non in base a considerazioni esoteriche ma in base al perseguimento di strategie profane. L'utilizzo del Rito Scozzese da parte dei democratici, noto per la rigidità con cui si accedeva ai gradi superiori e per il diverso coinvolgimento operativo a seconda del grado acquisito, rispondeva inizialmente alla necessità di poter contare su una struttura organizzativa simile a quella delle organizzazioni settarie e quindi di tipo 'oppositivo', essendo ancora indefinito il futuro dell'Italia dal punto di vista istituzionale. Vi-

ceversa, la struttura a tre gradi (apprendista, compagno, maestro) adottata dai moderati era funzionale a un progetto totalmente incentrato sullo sviluppo degli elementi di mediazione, una sorta di "camera di compensazione" in cui le diverse tendenze politiche potessero agire nella legalità e, pur conservando una loro autonomia d'azione e di giudizio, potessero dimostrare piena adesione alla corona e alle istituzioni.

Il Goi, consapevole del pericolo rappresentato dal Supremo Consiglio di Palermo — rafforzatosi con la prestigiosa adesione di Giuseppe Garibaldi —, decise all'inizio del 1861 (anno denso di eventi storici per il neonato regno unitario e per la fragile Massoneria) di imprimere una forte accelerazione ai propri programmi, stringendo maggiormente i rapporti con la Società Nazionale e creando, nei nuovi territori annessi al Regno d'Italia, logge che avessero come scopo "la beneficenza e la completa adesione al governo costituzionale di Vittorio Emanuele II".

Ciò che non si poteva realizzare politicamente con la Società Nazionale si poteva tentare grazie alla mediazione della Massoneria, e cioè unificare sotto un unico progetto formazioni e partiti programmaticamente distanti ma uniti da una comune aspirazione all'indipendenza nazionale e all'emancipazione del popolo italiano. Esisteva un forte parallelismo tra il processo di unificazione del Paese e lo sviluppo della Massoneria italiana nel periodo compreso tra la metà del 1859, quando l'Italia era considerata solo un'"entità geografica" composta da sette stati sovrani e la Libera Muratoria era praticamente inesistente, e la fine del 1861, quando Vittorio Emanuele II regnava su uno Stato ormai unificato e le officine torinesi organizzavano la "prima costituente massonica", cui presero parte i rappresentanti di 21 logge italiane.

Confortati dal pieno successo della politica di Cavour, confermata dalla vittoria elettorale del dicembre 1861, i massoni del Goi presero ad accarezzare l'idea di poter legare completamente i propri destini con quello dello statista piemontese, offrendo a questi la suprema carica di Gran Maestro. Il momento era particolarmente propizio, poiché sul piano organizzativo il Grande Oriente italiano si stava ramificando sul territorio nazionale attraverso la creazione di nuove logge o in virtù dell'adesione di logge già esistenti, ma poste all'obbedienza di corpi massonici stranieri. Tuttavia la morte improvvisa di Cavour — avvenuta il 6 giugno del 1861 — fece naufragare il progetto, creando gravi problemi alla nuova Italia e, allo stesso tempo, alla neonata Massoneria.

La scelta cui era chiamata la dirigenza del Goi diventava a questo punto assai delicata. In primo luogo il Gran Maestro doveva essere un massone regolarmente iniziato, essere un "cavouriano di ferro" e godere di prestigio nazionale — per opporsi efficacemente ai 'democratici' riuniti nel centro massonico palermitano — e internazionale — per stringere rapporti con l'estero e ottenere in tal modo il riconoscimento dalle altre obbedienze massoniche; in secondo luogo la sua elezione doveva avvenire il prima possibile, dal momento che la crescita numerica delle logge affiliate al Goi, unita alla concorrenza del gruppo palermitano, rendeva pressante la creazione di un organo direttivo nazionale, i cui compiti erano stati fino a quel momento ricoperti dall'"Ausonia".

Grande Oriente



Annuncio dell'elezione di Costantino Nigra come primo Gran Maestro del ricostituito Grande Oriente italiano (1861)

Il personaggio che in quel frangente mostrava di possedere tutte queste caratteristiche era Costantino Nigra, ambasciatore a Parigi e amico personale dell'imperatore. Nigra accettò di ricoprire la carica illustrando una sorta di programma che avrebbe dovuto caratterizzare il suo mandato: impegno politico per realizzare l'unità d'Italia; fedeltà al governo e alla monarchia; creazione di logge a Roma e nelle terre irredente; riconoscimento da parte delle altre obbedienze massoniche; vigorosa disciplina interna e costituzione di un patrimonio economico attraverso il regolare pagamento delle quote associative.

Finalmente il Grande Oriente italiano aveva il suo primo Gran Maestro, che tuttavia, dopo neppure un mese dall'elezione — spaventato dalla campagna stampa fortemente contraria dei circoli cattolici, che rischiava di compromettere la sua carriera diplomatica —, rinunciò.

A Nigra succedette Filippo Cordova, eminente figura del liberalismo siciliano che godeva della stima di tutta la dirigenza massonica moderata: sotto la sua Gran Maestranza la giovane istituzione liberomuratoria italiana pose le basi per il proprio riconoscimento internazionale e diede vita a una rivista (la prima pubblicazione massonica della penisola) che, pur cambiando diverse volte il nome, avrebbe continuato a essere pubblicata fino ai giorni nostri, vantando perciò più di 140 anni di anzianità (tenendo ovviamente conto della forzata pausa imposta dal fascismo e di un breve periodo nel secondo dopoguerra durante il quale la rivista non uscì).

Fino al 1863 il Goi riuscì nell'intento di costituire un notevole numero di logge sull'intero territorio nazionale — a soli tre anni dalla nascita dell'"Ausonia" poteva contare su ottanta officine alla sua obbedienza — ma, malgrado tali successi in-



Costantino Nigra



Filippo Cordova

terni e internazionali (resi ancora più significativi grazie al patrocinio dato alla nascita di un Grande Oriente ungherese e di uno polacco), tra la fine del 1862 e l'estate dell'anno successivo i massoni democratici, politicamente ispirati da Francesco Crispi, dopo aver preso le distanze dal Supremo Consiglio 'scozzesista' agente a Palermo, che si era attestato su posizioni estremiste, cominciarono a guadagnare terreno. In questa delicata fase di crescita emerse la figura di Lodovico Frapolli che, dotato di notevoli qualità organizzative, pose le basi per l'affermazione dei democratici. In breve tempo questi assunse, all'interno della loggia "Dante Alighieri", loggia-madre degli anti-cavouriani, una posizione di assoluta preminenza e, contemporaneamente, pose le premesse per il pieno sviluppo del Rito Scozzese, destinato a culminare successivamente con l'istituzione di un Supremo Consiglio.

Se la prima e la seconda Assemblea costituente rappresentarono l'affermazione e l'egemonia della corrente moderata, la terza e, soprattutto, la quarta sancirono la sua *debacle*: entrambe si tennero sulle rive dell'Arno e Firenze divenne la nuova capitale massonica italiana, anticipando così di alcuni mesi lo spostamento di quella politica. La Costituente massonica tenutasi nella capitale toscana dal 21 al 24 maggio 1864 sancì la totale vittoria dei democratici, che adottarono il nuovo nome di Grande Oriente d'Italia e proclamarono Gran Maestro Giuseppe Garibaldi, assegnando la direzione effettiva dell'Istituzione — col titolo di "presidente provvisorio" — a Francesco De Luca.

A quella di Firenze seguì, nel maggio del 1865, l'Assemblea di Genova, in occasione della quale De Luca fu eletto Gran Maestro a pieno titolo.

In quel periodo il principale problema che affliggeva i dirigenti del Goi era rappresentato dalla mancata unificazione delle diverse correnti massoniche. Alla Massoneria siciliana, che continuava a negarsi alle sollecitazioni unitarie provenienti da Firenze, Garibaldi indirizzò, in previsione dell'immi-



Giuseppe Garibaldi nel 1861

nente nuova Assemblea costituente che si sarebbe di lì a poco svolta a Napoli, un appello in cui, fra le altre cose, veniva ripreso il concetto della funzionalità dell'unità massonica



Via Della Punta, 33 • 48018 Faenza (RA)
Tel +39 0546/46540 • Fax +39 0546/675133
www.castellina-bag.com • info@castellina-bag.com

CARTELLE PER GREMBIULE

- **Nylon alta tenacità**
- **Tasca grande per A 5 con cerniera + tre tasche piccole**
- **Imbottitura in entrambi i lati**
- **Fascia apribile portagrembiule**
- **Portanome esterno**

Formato standard:	cm 42x35	€ 30,00
Formato grande:	cm 53x47	€ 50,00
(spese di spedizione a parte)		

NOVITÀ



Grande Oriente

all'unità nazionale italiana, già espresso all'inizio del decennio dai fondatori del centro torinese.

Questo gesto non bastò tuttavia a convincere i siciliani (del resto lo stesso Garibaldi non prese parte all'appuntamento, adducendo ragioni di salute). Se fino ad allora le Assemblee avevano dibattuto solo ed esclusivamente problemi statutari e organizzativi, a partire da quella di Napoli, che si svolse nel mese di giugno del 1867, si cominciò a prendere in esame questioni relative a problemi sociali e politici: i primi segnali di cambiamento, come per esempio la richiesta di alcune logge di promuovere una campagna per l'abolizione della pena di morte e la soppressione delle corporazioni religiose, oppure la realizzazione di monumenti e lapidi per celebrare gli eroi del Risorgimento, provenivano dalla base.

Al termine dell'assise napoletana, Filippo Cordova fu nuovamente eletto Gran Maestro. Tuttavia l'anziano statista siciliano dichiarò subito di non essere in grado di assumere operativamente la carica per ragioni di salute (morì infatti l'anno successivo), così che il peso effettivo della gran maestranza fu assunto da Frapolli.

Nel momento in cui quest'ultimo prendeva in mano le redini dell'Istituzione, la parvenza di unificazione raggiunta nel corso della Costituente del 1864 era ormai totalmente contraddetta dalla reale situazione in cui si trovava la Massoneria italiana: a Milano si accentravano le logge raggruppate nel Rito Simbolico Italiano, ispirato al razionalismo del filosofo Ausonio Franchi, alias padre Cristoforo Bonavino; a Napoli l'ex arciprete Domenico Angherà guidava un Grande Oriente napoletano; a Palermo, in seguito alle dimissioni di Garibaldi dalla gran maestranza nell'agosto del 1868, al vertice dell'organizzazione siciliana si poneva il mazziniano Federico Campanella, che intrattene con Mazzini stesso un intenso carteggio nel tentativo di convincere il patriota ad accettare a sua volta la suprema carica del centro palermitano. L'operazione non riuscì, e per parecchi anni ancora il centro massonico dell'isola, che pur aveva condizionato la propria confluenza nel Grande Oriente d'Italia all'acquisto di Roma capitale, si mantenne indipendente.

Nel biennio di attività che svolse nelle vesti di



Ludovico Frapolli



Reggente, Frapolli operò in tutte le direzioni. Già nell'ottobre del 1867 vedeva la luce un volume di statuti e regolamenti da lui stesso redatto, che sarebbe stato approvato dall'Assemblea successiva, tenutasi a Firenze nel giugno del 1869, durante la quale egli fu eletto ufficialmente Gran Maestro. Nello stesso anno Pio IX convocò il primo Concilio ecumenico vaticano, a cui uno spirito bizzarro, il napoletano Giuseppe Ricciardi, contrappose la convocazione a Napoli, nella stessa data, di un Anticoncilio, invitandovi le associazioni del libero pensiero e le ramificazioni più estreme della Massoneria: iniziativa accolta con freddezza da Frapolli, che tentò di convincere da parte sua i fratelli a non prendervi parte, rice-



Giuseppe Mazzoni

vedendo le critiche dei più accesi anticlericali.

Nel luglio 1870 la tensione accumulatasi in precedenza tra Francia e Prussia in ragione delle rispettive esaltazioni nazionalistiche condusse alla dichiarazione di guerra da parte di Napoleone III, cui fece ben presto seguito la clamorosa e inaspettata serie di sconfitte ai danni della Francia, che ritenne allora opportuno ritirare, nel mese di agosto, le truppe stanziate a difesa di Roma.

A questo punto la Sinistra italiana riprese a invocare la liberazione della sede pontificia. Il Goi, che si era da poco dotato di un nuovo periodico, la "Rivista della Massoneria Italiana", voluta e organizzata da Frapolli e il cui primo numero era uscito il 30 luglio del 1870, sostenne con vigore la commissione composta da Agostino Bertani, Benedetto Cairoli, Francesco Crispi, Nicola Fabrizi e Urbano Rattazzi che pianificò l'entrata in Roma attraverso la breccia di Porta Pia.

Frapolli non visse lo storico appuntamento del 20 settembre

nelle vesti di Gran Maestro, dal momento che pochi giorni prima si era dimesso dalla carica e, precedendo Garibaldi, si era recato nella Francia ormai repubblicana per prendere parte alla sua difesa.

La repentina decisione produsse ovviamente condizioni di grave imbarazzo per il Goi. Nel breve arco di pochi mesi, tuttavia, la situazione tornò alla normalità grazie all'assunzione provvisoria delle funzioni di Gran Maestro da parte dell'Aggiunto Giuseppe Mazzoni.

L'Assemblea di Firenze del maggio 1871, oltretutto dell'elezione di Mazzoni a Gran Maestro, si occupò del problema del trasferimento a Roma della sede del Grande Oriente, formulando le direttive per l'Assemblea costituente che l'anno successivo, in conformità con quanto da anni si era andato proclamando, avrebbe dovuto provvedere alla generale unificazione dei gruppi in cui era suddivisa la massoneria italiana. Il cammino era lento ma costante. Le logge del Rito Simbolico erano rientrate nel Goi e parte del Grande Oriente di Palermo aveva deciso di partecipare alla Costituente; altre logge continuavano invece a voler conservare la propria autonomia.

Negli stessi giorni in cui venivano diramate le convocazioni di quella che, per i dirigenti del Goi, doveva diventare l'assemblea della definitiva unità della famiglia massonica della penisola, gli italiani ricevettero la triste notizia che il 10 marzo, a Pisa — dove soggiornava in incognito presso i Rosselli —, si era spento Giuseppe Mazzini. Sebbene avesse sempre mantenuto con la Massoneria contatti indiretti, egli fu di fatto l'ispiratore di tutta una parte del patrimonio ideologico della Libera Muratoria.

La venerazione con cui Mazzini era stato considerato dalle logge trovò conferma sia nelle grandiose onoranze tributategli a Genova, sia nella diffusione a Roma dei manifesti in suo onore, sia, infine, nelle cerimonie dedicategli nella stessa capitale del Regno: da allora il Grande Oriente d'Italia celebra la commemorazione dei propri defunti il 10 marzo di ogni anno.

Il 1872 rappresentò un anno di svolta: a partire da quel momento le vicende della Massoneria cominciarono a intrecciarsi con quelle della Sinistra democratica italiana. Le riforme civili e politiche elencate nel cosiddetto "Patto di Roma", volu-



FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

VIA DEI TESSITORI, 21

59100 PRATO (PO)

TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631

Grande Oriente

to da Garibaldi per spingere le forze democratiche della penisola a dotarsi di un programma politico comune (come per esempio il suffragio universale, l'istruzione laica gratuita e obbligatoria, la libertà di coscienza, l'abolizione dell'articolo 1 dello Statuto, il potenziamento delle autonomie locali, l'abolizione delle impopolari tasse sul macinato e sul sale, la riforma del Codice Penale e la cancellazione della pena di morte), facevano interamente parte del bagaglio culturale del Goi, che stabiliva nel primo articolo delle sue nuove Costituzioni, approvate nel corso di quell'anno, che "la Massoneria ha per scopo il miglioramento e il perfezionamento morale, intellettuale e materiale della umana famiglia col mezzo dell'educazione, dell'istruzione e della beneficenza moralizzatrice. Si applica alle scienze fisiche, studia le questioni sociali senza restrizione di specie o di grado, e si occupa di risolverle con le sole forze intellettuali, tanto individuali che collettive". Tutto ciò nel nome dell'antica formula: Libertà, Uguaglianza, Fratellanza.

L'aggregazione di numerose logge professanti riti differenti costrinse il Grande Oriente d'Italia a proclamare la libertà di questi ultimi, benché nel contempo venisse ribadito che il Governo dell'Ordine era indipendente dall'influenza di ogni entità rituale. La questione da risolvere non dovette tuttavia essere così semplice e indolore, se nel 1874 si sentì la necessità di sottolineare nelle Costituzioni che "la Massoneria Italiana, avendo sempre professata la piena e intera libertà dei Riti, pur non discostandosi nei principi, nei mezzi, nel fine, da quanto l'Ordine mondiale professa, adopera e si propone, riconosce e accoglie nel suo seno, con equa parità di diritti e di doveri, le Officine di qualunque Rito vigente e riconosciuto. Ogni Rito segue i propri Statuti". Un altro perentorio richiamo alle Antiche costituzioni di Anderson riguardò invece la credenza nel Grande Architetto dell'Universo (GADU), messa in discussione nel 1872. È utile notare a questo proposito il fatto che, in seguito all'abolizione di tale intestazione da parte del Grande Oriente di Francia nel 1877, la "Rivista della Massoneria Italiana" pubblicherà in successione una serie di accenni piuttosto critici nei confronti di una tale deliberazione.

Un compito spinoso che Mazzoni dovette assolvere intorno alla metà degli settanta fu l'istituzione di una loggia destinata ad accogliere personaggi di rilievo, in particolar modo uomini politici e funzionari dello Stato, così da poter rispondere all'esigenza di disporre di una camera di decompressione della dialettica politica: una peculiarità in precedenza attribuita alla loggia "Universo", che però in seguito smise di possedere tale specifica connotazione. Nel Grande Oriente Italiano di Torino in un certo qual modo il 'precedente' della "Universo" era stato incarnato dalla loggia "Osiride", in cui si riunivano i massimi dirigenti e che, in virtù di tale criterio, selezionava rigidamente le ammissioni (ruolo che verrà assolto nell'età liberale dalla loggia "Propaganda").

Nel 1877, venne iniziato Adriano Lemmi, personaggio potente e facoltoso e fedele amico di Mazzini, che in più occasioni era ricorso a lui per il finanziamento delle sue imprese (per esempio la spedizione di Pisacane del 1857), al punto da venire soprannominato "banchiere della rivoluzione". L'affiliazione di Lemmi era un indizio che, insieme a tanti altri, indi-

cava la ventata di cambiamento apportata dalla Costituente convocata a Roma dal 24 al 28 aprile 1879. Il governo dell'Ordine eletto in quell'occasione risultò rappresentativo della nuova generazione che, traendo alimento dalle radici risorgimentali dell'Italia unita, avrebbe retto le sorti della Famiglia dall'epoca del trasformismo fino a Crispi e all'età giolittiana, fino a giungere oltre la Grande guerra. In tale contesto anche Adriano Lemmi fu eletto nel Consiglio dell'Ordine, che gli affidò con voto unanime la carica di Gran Tesoriere. Il carattere di svolta e di cambio generazionale della fine degli anni settanta del XIX secolo era stato preannunciato dalla morte, avvenuta il 9 gennaio 1878, del re d'Italia Vittorio Emanuele II, seguita, pochi mesi prima della conclusione del decennio, dal decesso nella sua casa di Prato nel maggio 1880 del Gran Maestro Giuseppe Mazzoni, stroncato da una breve e violenta malattia.

A questi successe l'anziano patriota Giuseppe Petroni, un tempo carbonaro e successivamente seguace di Mazzini rinchiuso nelle prigioni papaline dal 1853 al 1870. Nel corso della sua gran maestranza il Goi portò a compimento quel processo di riordinamento e radicamento sul territorio iniziato nel 1874 con l'"epurazione" — così fu chiamata — di quelle logge e di quei fratelli che non potevano essere considerati membri attivi. La forte caducità delle strutture di base dell'Istituzione aveva condizionato lo sviluppo di un coerente progetto culturale e politico auspicato dai suoi vertici. Con la stabilità organizzativa ed economica e con l'ascesa al potere della Sinistra, il Grande Oriente d'Italia aveva definitivamente abbandonato la concezione di una Massoneria intesa come semplice *instrumentum regni* — cioè come canale di legittimazione del nuovo Stato e di orientamento del consenso dei ceti borghesi emergenti —, per approdare a un'interpretazione molto più dinamica e flessibile che vedeva nel tessuto con-



Giuseppe Petroni

nettivo delle associazioni liberomuratorie un potente mezzo per condizionare l'operato governativo in senso liberale e progressista. Parallelamente, la Massoneria acquisiva una forma autonoma di penetrazione nella società civile, finalizzata alla diffusione della cultura laica e di un solidarismo pervaso di spirito egualitario e non racchiuso negli angusti limiti della filantropia paternalistica. Una presenza, in ultima analisi, che agiva da elemento moltiplicatore delle istanze partecipative, evidenziando in particolare la stretta correlazione esistente fra intensità della vita associativa e sviluppo delle tendenze politiche democratiche.

A partire da quegli anni la Massoneria creò o prese parte in modo determinante alla creazione di numerose associazioni di solidarietà allo scopo di risolvere in tutto, o in parte, i numerosi problemi sociali presenti nel Paese. Questo intervento, che interessava vari settori della società, si differenziava notevolmente sia dal filantropismo di stile anglosassone sia dal lavoro svolto dalle pie congregazioni di carità. Il paradigma massonico di solidarietà, infatti, possedeva una forte componente pedagogica e lo scopo principale non era solo quello di migliorare le condizioni di vita dei settori più deboli della società attraverso un sostegno economico, ma anche di creare i presupposti e le basi necessarie per un "autoriscatto" sociale. Il Grande Oriente d'Italia diede vita a una rete di contatti radicati territorialmente che si caratterizzerà, almeno fino all'avvento del fascismo, per la moltiplicazione degli interventi nella società civile effettuati attraverso una capillare presenza all'interno dell'associazionismo laico.

In questo periodo dinanzi alla Massoneria si delinearono chiaramente due settori in cui essa poteva agire con efficacia: nel fervore associazionistico della società civile da una parte e nelle istituzioni statali dall'altra. Tali interventi si inserirono in un campo di forze all'interno del quale esisteva una molteplicità di tensioni provenienti sia dal basso sia dall'alto: dal basso, rispetto allo sviluppo dell'associazionismo dentro il corpo del-

la società civile; dall'alto, rispetto a un percorso istituzionale che privilegiava la dimensione statuale dell'intervento politico. Partendo da questo progetto la Massoneria contribuì a "fare gli italiani" ed ebbe un ruolo importante nel processo di costruzione di un'identità nazionale.

Basti pensare ai nomi stessi assunti da molte logge (spesso quelli dei più significativi protagonisti del Risorgimento); alla partecipazione delle officine a riti e feste civili (come quella del 20 settembre, vissuta come coronamento del processo di liberazione nazionale e, nel contempo, come solenne affermazione dello spirito anticlericale); al contributo dato all'elaborazione di una liturgia patriottica fatta di manifestazioni in ricordo di vicende risorgimentali, di inaugurazioni di lapidi e monumenti; o, infine, all'opera di legittimazione del nuovo Stato, svolta nei primi decenni postunitari sollecitando ripetutamente la partecipazione elettorale dei cittadini. Tutto questo avveniva per supplire alla titubanza del potere statale nell'incentivare il culto della nazione: le feste civili, le ricorrenze patriottiche, la monumentalistica dovevano diventare i punti di forza per un'integrazione nazionale fondata su momenti simbolici di particolare intensità emotiva.

La Massoneria, sostenendo le istituzioni (in particolare dopo l'avvento al potere della Sinistra e negli anni di Crispi) e difendendo la tradizione laica risorgimentale intesa come cemento ideologico dell'idea di nazione, si confrontò con un progetto analogo a quello dello Stato liberale: la costruzione dell'identità nazionale e la definizione di un ambito di riferimento comune, che non fosse soltanto un'appartenenza puramente burocratico-amministrativa.

Se nei confronti dello Stato la Massoneria si impegnò a colmare un deficit di iniziativa sul piano dell'artificialismo politico, nei confronti della società civile il sodalizio liberomuratorio si rivelò uno straordinario fattore di moltiplicazione dell'associazionismo di solidarietà laico. Esso ebbe un rapporto

www.masonicsshop.it

OGGETTISTICA MASSONICA DI RAPPRESENTANZA



medaglie - fermacarte - distintivi

crest - targhe - stampe artistiche

labari - gagliardetti - fasce ricamate

collari rituali - gioielli di loggia

Creazioni Esclusive su richiesta

...la tua idea, noi la realizziamo

tel. 340 1405100 - fax 02 36215725 - email info@masonicsshop.it



Adriano Lemmi

di osmosi con varie altre forme associative (corporative, mutualistiche, filantropiche, politiche), dalle quali trasse stimoli e risorse umane nella fase della nascita delle logge.

Successivamente innumerevoli furono le aggregazioni sociali di carattere laico e solidaristico, anche di nuova concezione, che videro la luce per iniziativa delle officine massoniche: scuole primarie (serali o domenicali), biblioteche circolanti, università popolari, cooperative di consumo, banche del popolo, società per l'allattamento materno e la distribuzione quotidiana di pane, cucine popolari, ospedali e organismi di assistenza sanitaria, società per la cremazione e per le onoranze funebri laiche, società per la pace e per gli arbitrati internazionali, associazioni per il recupero dei giovani sbandati e di quelli usciti dal carcere; e, inoltre, comitati costituiti per sostenere campagne in favore di temi di rilevanza civile, come quelli per l'abolizione della pena di morte, per l'introduzione del suffragio universale o del divorzio, per la lotta contro la prostituzione e così via.

Molte di queste iniziative furono di fatto finalizzate alla realizzazione di un embrionale sistema laico di assistenza che fosse capace di contrastare l'opera svolta dalle associazioni clericali e, nel contempo, diffondesse tra i profani una favorevole immagine dell'Istituzione. Ciò si inquadrava, a sua volta, in un più ampio e ambizioso progetto di secolarizzazione e democratizzazione della società italiana, che inevitabilmente comportò il crescente coinvolgimento del sodalizio nella lotta politica e sociale.

Un tale progetto di costruzione di un'identità nazionale nacque all'interno della società civile — attraverso percorsi organizzativi e istituzionali definiti — promuovendo al massimo gra-

do lo sviluppo e l'incremento di una morale e di una coscienza al suo interno. Gli assi portanti di questo progetto erano lo sviluppo scientifico, la crescita culturale della società e la lotta al pregiudizio religioso. Per i dirigenti del Grande Oriente d'Italia, la scienza e l'educazione stavano alla base del progresso dell'umanità e soltanto la totale laicizzazione della dimensione sociale poteva assicurare il funzionamento dell'intero paradigma.

La Massoneria apportò un notevole contributo all'affermazione delle istanze di laicismo e di apertura al pensiero europeo (specialmente nei confronti della Francia e dell'Inghilterra), che svolsero un ruolo fondamentale nel processo di 'svecchiamento' della cultura italiana soprattutto in una fase in cui si chiedeva al nuovo ceto politico e intellettuale di lavorare per l'unificazione culturale del Paese a partire dalle strutture scolastiche e formative. Non a caso, infatti, proprio i temi pedagogici ed educativi in generale furono al centro degli interessi e delle polemiche dei massoni che intendevano trasmettere alla società italiana una mentalità laica e pragmatica, intesa a svincolare la cultura da ogni intento moralistico o spiritualistico, attraverso un forte impulso allo studio dell'uomo e del suo vivere sociale.

Nel corso della seconda metà dell'Ottocento, l'educazione apparve lo strumento indispensabile per costruire una società ispirata a ideali scientifico-positivisti e allo stesso tempo il mezzo più idoneo per produrre una manodopera qualificata e adeguata allo sviluppo del processo industriale. L'istruzione doveva diventare obbligatoria (almeno quella elementare) e di massa e occorreva una profonda riforma della didattica e dei contenuti dell'insegnamento (maggiore spazio alle scienze e ai laboratori, valorizzazione dell'indagine scientifica, educazione all'osservazione, alla sperimentazione, in breve alla mentalità scientifica): questo processo fu tuttavia ostacolato dalla Chiesa cattolica e il conflitto si inasprì, e i massoni si collocarono all'avanguardia dello schieramento anticlericale.

Benché il suo obiettivo consistesse nel ridimensionamento, attuabile per tappe successive, dell'influenza del cattolicesimo sulla società e sullo Stato, la Massoneria non si configurò però come un movimento antireligioso; essa non combatté la religione cattolica in quanto tale, ma le tradizioni e i pregiudizi espressi dalla Chiesa, considerati come ostacoli posti sulla strada del progresso della scienza e della società civile, cercando di dividere la conoscenza della realtà naturale da ogni riferimento metafisico-religioso.

La reazione della Chiesa a tale paradigma si manifestò con grande evidenza nell'enciclica antimassonica *Humanum genus*, emanata da papa Leone XIII il 20 aprile 1884. Lamentando ancora una volta la fine del potere temporale, il pontefice ne attribuiva la colpa principalmente alla setta massonica, accusata di ogni nefandezza (specialmente di colore politico). I massoni italiani inscenarono contro l'enciclica numerose manifestazioni di protesta, sicché fu questa l'epoca in cui il tradizionale anticlericalismo delle logge giunse all'acme. In un tale clima si concluse senza drammi la gran maestranza di Giuseppe Petroni: l'Assemblea riunitasi a Roma nel gennaio del 1885, alla quale prese parte, fra gli altri, anche Francesco Crispi, elesse il suo successore nella persona di Adriano Lemmi.

(2-continua)



GRANDE ORIENTE D'ITALIA

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI FILATELIA MASSONICA

ISCRIZIONE ANNO 2009

Nome
Cognome

Nato a
Residenza cap
Telefono
Email

☐ Prima iscrizione ☐ Rinnovo tessera n°.....

☐ FONDATORE ☐ ORDINARIO ☐ AGGREGATO

Fondatore /Ordinario Euro 20.00=
(R.; L.; OR.;)

Aggregato Euro 15.00=

Data Firma

Si prega di effettuare i contributi a mezzo assegno bancario o vaglia postale intestato a:

"Associazione Italiana di Filatelia Massonica - GOI"

oppure bonifico bancario sul C/C n° 19687.34 presso BANCA DI ROMA – AG.15 ROMA

IBAN_n° IT40V0300205031000001968734

Sede sociale: c/o Grande Oriente d'Italia Via di San Pancrazio 8, 00152 Roma

Il Segretario dell'Associazione - Dott. Massimo Morgantini - è contattabile ai recapiti:

Via Marco Tabarrini 15 - 00179 Roma –

Tel. 347 8734453 / 06 84563435

E-mail: massimomorgantini@yahoo.it

Gioielli Massonici Preziosi Contemporanei



I gioielli sono stati creati in esclusiva dall'artista G. Facchini

*Spilloncini, anelli, gemelli, medaglie, orecchini, pendenti
in oro 18 Kt. con brillanti e smalto a fuoco.*

www.gioiellomassonico.it

E-mail: info@gioiellomassonico.it - Tel. (+39) 3480339788

erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: **Gustavo Raffi**

Condirettori: **Massimo Bianchi, Bent Parodi**

Direttore Responsabile: **Francesco Lorenti**

Editore

Erasmus s.r.l.

Presidente

Mauro Lastraioli

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

Consorzio Grafico E Print - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadrada (Roma)
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense